

LUISS



Cattedra

RELATORE

CORRELATORE

CANDIDATO

Anno Accademico

ANALISI DEL CONTESTO DELLE SCUOLE CALCIO IN ITALIA E DELL'IMPATTO CHE HANNO SUL CALCIO FEMMINILE PROFESSIONALE

INDICE

ABSTRACT	3
INTRODUZIONE	4
1 IL CALCIO GIOVANILE IN ITALIA	5
1.1 L'IMPORTANZA DEL CALCIO GIOVANILE	5
1.2 STORIA DEL SETTORE GIOVANILE	8
1.3 NORMATIVA DI RIFERIMENTO	12
1.4 IL CALCIO FEMMINILE.....	18
2. L'ORGANIZZAZIONE DELLE SCUOLE CALCIO	22
2.1 COSA È, COME FUNZIONA UNA SCUOLA CALCIO	22
2.2 I TREND	23
2.3 L'ANALISI DELLA DOMANDA E LA CUSTOMER SATISFACTION DEI GENITORI.....	29
2.4 LE SCUOLE CALCIO FEMMINILI	32
3 CASI STUDIO	38
3.1 INTRODUZIONE.....	38
3.2 L'AS ROMA.....	38
3.2.1 La storia.....	38
3.2.2 Strutture della società.....	41
3.2.3 Intervista alla Calciatrice ed Allenatrice Sig.ra Maria Iole Volpi	42
3.3 L' AC PERUGIA CALCIO	48
3.3.1 La Storia.....	48
3.3.2 La squadra femminile.....	49
3.3.3 Stadio e Strutture.....	50
3.3.4 Intervista a Mauro Lucarini.....	51
4 CONCLUSIONI	63
4.1 INTRODUZIONE.....	63
4.2 LA MIA ESPERIENZA.....	63
4.2 ANALISI SWOT	66
4.2.1 Strengths.....	67
4.2.2 Weakness	68

4.2.3 Opportunities.....	69
4.2.4 Threats.....	71
4.3 Riflessioni Finali.....	72
RINGRAZIAMENTI.....	74
SITOGRAFIA	74
Da Forbes Italia, “Dai trionfi al declino: le radici economiche dei guai dell'Italia del calcio (e non solo)” di Marcello Astorri - consultato il 23 marzo 2023 al link: https://forbes.it/2022/03/25/dai-trionfi-al-declino-le-radici-economiche-dei-guai-dellitalia-del-calcio-e-non-solo/	Errore. Il segnalibro non è definito.
Da “Numero Diez”, “Serie A E Premier League: Così Vicini Ma Così Lontani” di Vittorio Mereu – consultato il 23 marzo 2023 al link:	76

ABSTRACT

I settori giovanili, una volta considerati giustamente come un potenziale serbatoio per le rose delle prime squadre, da tanto, troppo tempo ormai, sembrano aver perso la loro centralità, se non addirittura il loro significato in quanto le società preferiscono spesso investire su giocatori già pronti anziché puntare sui talenti; inoltre l'ascesa del calcio femminile in Italia degli ultimi anni porta ad interrogarsi su come agire per non commettere gli stessi errori effettuati con gli uomini e a ricercare soluzioni comuni. La tesi svolge un'analisi del settore giovanile calcistico italiano, ripercorrendone la storia, approfondendo il contesto normativo in cui opera ed il panorama delle scuole calcio con particolare attenzione a quelle femminili. Viene posta attenzione sullo studio del mercato nazionale delle scuole calcio con lo scopo anche di comprendere le chiavi di successo, le determinanti della domanda e il problema di come promuovere e sviluppare il talento. Verranno presi ad esempio due casi, AS Roma e AC Perugia, e grazie alle interviste a due responsabili del settore si comprenderanno i punti deboli e quelli di forza del calcio giovanile in Italia e verranno studiati alcuni progetti fatti dalle due società per lo sviluppo dei propri ragazzi e ragazze. Negli ultimi capitoli quindi, le ricerche e le analisi svolte nei precedenti, finiscono per delineare nuove possibili linee evolutive del settore giovanile del calcio per renderle solide economicamente e recuperare l'importante spazio che esse meritano per la generazione di talenti in grado di alimentare il calcio professionistico. L'obiettivo della tesi è quindi quello di comprendere se e in che misura le scuole calcio e il settore giovanile possono essere le chiavi per lo sviluppo del movimento calcistico femminile e in che modo questi possono migliorarsi per invogliare sempre più ragazze ad avvicinarsi al calcio e dargli la miglior formazione possibile.

INTRODUZIONE

In uno scenario di crisi economica e tecnica del calcio maschile italiano sia a livello nazionale sia internazionale e di ritardo in termini di ascolti e di livello tecnico di quello femminile rispetto al resto d'Europa e del Mondo, l'autore propone una soluzione comune alle due problematiche: puntare sullo sviluppo di un settore giovanile che possa formare calciatori e calciatrici forti, preparate e che possano un giorno rappresentare per le società di appartenenza un vantaggio di costo e una risorsa sul campo. Le società tendono oggi a non fare affidamento sui propri vivai ritenendo che giocatori e giocatrici forti possano essere acquistati solo all'estero investendo decine (a volte centinaia) di milioni di euro su calciatori/ici esperti invece che lavorare sui propri ragazzi e ragazze nelle giovanili. Lo stato di crisi economica odierno in cui vertono la maggior parte delle società italiane rappresenta un'opportunità per risparmiare investendo su questo settore sia a livello maschile che femminile. Infatti, il calcio femminile diventato da poco professionistico, rappresenta per le società una grande possibilità di profitti investendo su un settore notevolmente in sviluppo. Uno sviluppo che deve imprescindibilmente passare per uno sforzo delle società e la federazione ad avvicinare sempre di più le ragazze al calcio fin da bambine, appare quindi evidente l'importanza che hanno le Scuole Calcio per la crescita di questo movimento. La tesi esplora quindi questo settore e il suo mercato, le possibilità di sviluppo e, attraverso due interviste ai responsabili delle Scuole Calcio di AS Roma e AC Perugia e l'esperienza dell'autore, si comprenderanno meglio quali sono i punti di forza e di debolezza di questo mondo.

1 IL CALCIO GIOVANILE IN ITALIA

1.1 L'IMPORTANZA DEL CALCIO GIOVANILE

Il settore giovanile è una parte fondamentale e imprescindibile per il successo di una prima squadra. Negli ultimi anni le società calcistiche hanno aumentato notevolmente gli investimenti in questo campo per cercare di “formare” all’interno del club i futuri giocatori, un’operazione molto meno costosa rispetto a doverli acquistare da altre squadre e da altri campionati.

Questo processo di integrazione verticale è stato certamente accelerato dalla pandemia e dalla crisi che l’ha seguita, che ha costretto le società calcistiche a rivedere i propri conti, ad abbassare il monte ingaggi dei propri calciatori (passando da una spesa complessiva lorda di un miliardo e 360 milioni della stagione 2019-2020 a un miliardo e 288 milioni di quella 2020-2021.) e a vedere molti dei propri talenti per risanare i bilanci.

Il calcio italiano sta vivendo oggi una delle fasi più buie della sua storia, sia a livello della federazione che a livello di squadre di club.

La nazionale maggiore, infatti, il 24/03/2022 perdendo la sfida con la Macedonia del Nord non è riuscita a qualificarsi per la seconda volta di fila (per la prima volta nella sua lunga storia) ad un campionato del mondo. Questo è stato un grande danno sportivo, economico e di immagine per la federazione, aumentando il distacco dei tifosi dalla nazionale, che hanno subito perso l’entusiasmo per la vittoria del titolo di “Campioni d’Europa” conquistato pochi mesi prima e soprattutto lasciando una generazione di ragazzi cresciuti durante i 12 anni senza l’Italia ai mondiali di calcio, impedendo a questi forse di innamorarsi ed appassionarsi definitivamente al Calcio.

Anche per le squadre di club italiane gli ultimi anni sono stati molto difficili e la Serie A sta diventando sempre meno appealing per gli investitori rispetto ai campionati esteri capitanati dalla Premier League inglese che è ormai il campionato più seguito e ricco di campioni. La Serie A è infatti passata in meno di 20 anni da essere il campionato più ambito e bello al mondo nella prima decade del XXI secolo, quando a capo delle società c'erano imprenditori italiani molto facoltosi (Berlusconi, Moratti...) che potevano investire grosse somme e portare così a giocare nel campionato italiano i migliori campioni al mondo. I 10 anni successivi sono stati anni di frammentazione in cui l'unica stella a brillare anche a livello internazionale è stata la Juventus con la famiglia Agnelli in presidenza.

La crisi economica ha causato però a tutte le società italiane enormi perdite e molte squadre sono passate di proprietà (es. Roma, Milan), altre non sono state cedute ma sono in deficit da più stagioni e stanno provando a trovare dei compratori come l'Inter e altre, come la Juve, per sopravvivere sono dovute a ricorrere ad aumenti di capitale.

Intanto in Inghilterra, quando durante la pandemia molte società erano già da dieci o più anni, state cedute a grandi fondi o miliardari stranieri, hanno potuto continuare ad investire, nonostante la crisi economica, centinaia di milioni l'anno ognuna (nell'estate 2022 più del 50% delle squadre inglesi ha speso più di 100 milioni) facendo diventare la Premier League una "superlega" in cui oggi giocano quasi tutti i migliori calciatori al mondo.

I fatturati delle squadre inglesi, oggi, non sono paragonabili a quelli delle squadre italiane. "La Juventus è la squadra di Serie A che fattura di più con 430 milioni per la stagione 2020/2021. Il Manchester City, primo in Inghilterra, arriva a 689,6 milioni. La Juventus, se giocasse in Premier, sarebbe solo al sesto posto per ricavi.(...) Come riporta Calcio e Finanza, nel 2020/2021 la squadra che ha incassato di meno in Inghilterra è stata lo Sheffield United, con 105,6 milioni di euro quasi un terzo di quanto fatto dall'Inter campione d'Italia, nella stessa stagione che non è arrivata a 360 milioni."

RICAVI	2020/21	2019/20	VAR.	%
Juventus	437,5	401,4	36,1	9%
Inter	356,4	301,4	55,0	18%
Milan	232,6	164,1	68,5	42%
Roma	194,8	141,2	53,5	38%
Napoli	174,5	176,4	-1,9	-1%
Atalanta	189,0	173,5	15,5	9%
TOTALE	1.584,7	1.358,0	226,7	17%

RICAVI	2020/21	2019/20	Var.	%
Manchester City	689,6	578,9	110,7	19%
Manchester United	598,0	616,0	-18,1	-3%
Liverpool	589,8	592,8	-3,0	-1%
Chelsea	526,2	493,0	33,2	7%
Tottenham	437,9	486,9	-49,0	-10%
Arsenal	397,2	416,9	-19,7	-5%
TOTALE	3.238,7	3.184,6	54,1	2%

Tabella 1. confronto dei ricavi delle prime 6 squadre italiane e inglesi nelle stagioni 2020/21 e 2019/20¹

Anche sulle politiche per i giovani la Premier League è un esempio da seguire: dal 2014 nessun giocatore con meno di 18 anni proveniente da federazione estera può essere ingaggiato da una società inglese che inoltre possono tesserare solo 3 stranieri tra i 18 e i 21 anni. In Italia invece i club preferiscono investire su giovani provenienti dall'estero e più pronti, magari anche a minor prezzo rispetto ai concorrenti italiani (dal 2009-10 al 2021-22 la percentuale di italiani utilizzati in Serie A è passata dal 58% al 38%)².

In sintesi, le società italiane non possono più, almeno in questo momento permettersi giocatori di prima fascia che preferiscono andare a giocare in Premier e che comunque non sarebbero sostenibili per i bilanci dei club (a dimostrazione di ciò per la prima volta dal 1989, Juve, Milan e Inter hanno concluso il mercato di gennaio

¹ Grafico preso da: <https://www.numero-diez.com/serie-a-e-premier-league-cosi-vicini-ma-cosi-lontani/>

senza acquistare un giocatore). Sorge quindi sempre più l'esigenza per le squadre di cambiare approccio spostando gli investimenti meno su giocatori scartati delle leghe più ricche e più sulle proprie strutture affidandosi maggiormente su giovani campioni fatti crescere nel proprio vivaio. Per fare ciò è necessario un settore giovanile di ottimo livello e capace di sfornare i campioni di cui le squadre di club, la nazionale e il sistema calcio italiano in generale hanno bisogno.

1.2 STORIA DEL SETTORE GIOVANILE

Per ripercorrere la storia del settore giovanile bisogna partire dalla città di Torino, più precisamente dal 26 marzo 1898, giorno in cui su iniziativa di un comitato costituitosi il 16 marzo dello stesso anno, viene fondata la FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio), allora con il nome di FIF (Federazione Italiana del Football), allo scopo di promuovere in Italia il gioco del calcio. La FIGC, chiamata anche Federcalcio, è oggi responsabile dell'organizzazione e della gestione delle competizioni calcistiche in Italia, tra cui la Serie A, la Serie B, la Coppa Italia e la Supercoppa Italiana; della selezione delle squadre nazionali maschili, femminili e della gestione delle loro attività. La FIGC si occupa infine di promuovere lo sviluppo del calcio a livello amatoriale e giovanile in Italia.

Mentre il calcio maschile delle prime squadre ha inizio in Italia alla fine del XIX secolo con il primo titolo di "Campione di Italia" vinto dal Genoa nella stagione 1898/99 anche se in un torneo a base regionale (il primo nazionale si svolgerà nella stagione 1929/30 con il nome di "Prima Categoria"); fino al 1913 non esistevano campionati giovanili.

Nella stagione 1913/14 viene però fondato, su iniziativa del bisettimanale sportivo Torinese "Sport del Popolo", il campionato "Primi calci", il primo campionato per i ragazzi che non avessero compiuto i 18 anni e non fossero tesserati in squadre affiliate FIGC. Il torneo che si disputava nelle 3 regioni che vi avevano aderito: Piemonte, Liguria e Lombardia, ottenne presto il benestare della federazione che mise a disposizione i propri arbitri e strutture sportive. L'ottimo riscontro in termini di

iscrizioni e pubblico portò alla nascita del “Campionato Ragazzi” nella stagione seguente, un torneo che diventerà iconico e che verrà disputato fino al 1959.

Durante la guerra il campionato continua ma molte squadre non riuscirono ad iscriversi al campionato. Negli anni 30' viene istituita la “Coppa Dante Berretti”, la prima competizione riservata alle squadre giovanili delle società di Serie A e Serie B

Una svolta nel calcio giovanile si ebbe nel 1947, anno in cui l'allora presidente della Federcalcio Ottorino Barassi, creò la “Lega Giovanile”, con l'obiettivo divulgare tra i giovani il calcio e trasmetterne i valori. Venne istituita per questo un'organizzazione a struttura piramidale al cui vertice viene posto un organo centrale con il compito di emanare le direttive che i comitati regionali, provinciali e locali, posti ai gradini più bassi della piramide avevano il compito di attuare.

Tra il 1947 e il 1959, il calcio giovanile ottiene una grande spinta grazie alla costituzione di un piano di tecnica di base, dei corsi specializzati per allenatori, all'istituzione di un premio di preparazione e alla nascita dei NAGC (Nuclei Addestramento Giovani Calciatori). I NAGC erano una serie di programmi di formazione organizzati dalla FIGC in collaborazione con le federazioni regionali e le società di calcio locali che prevedevano l'addestramento dei giovani calciatori selezionati in gruppi di età specifici con il supporto di tecnici specializzati e istruttori qualificati. Questi programmi sono stati essenziali per la formazione di campioni che hanno fatto la storia del calcio italiano come Paolo Rossi, Francesco Totti o Alessandro Del Piero.

Nel 1958 la FIGC istituisce il CTF (Centro Tecnico Federale), un centro di formazione di alto livello per giovani calciatori italiani. Il CTF, attivo ancora oggi a Coverciano, vicino a Firenze, è un centro di eccellenza nel quale vengono selezionati i giovani talenti per partecipare a programmi di formazione a lungo termine. Questo offre una formazione specializzata e personalizzata, con l'obiettivo di sviluppare al massimo il potenziale di ogni giovane calciatore. Il centro offre anche programmi di formazione per allenatori e istruttori, con l'obiettivo di migliorare la qualità della formazione calcistica in Italia.



Figura 1. Centro Tecnico Federale di Coverciano

Un'altra grande vittoria del calcio giovanile è l'entrata della Lega Giovanile, alla fine degli anni 50', tra i settori tecnici della federazione assumendo così il nome di Settore Giovanile e fissando i 18 anni come limite di età per parteciparvi.

Nei 10 anni successivi la Federcalcio ha lavorato su aspetti gestionali e organizzativi istituendo corsi per i dirigenti, fondando il primo campionato Allievi nazionale e suddividendo le società in 3 categorie: Professionistiche, Semiprofessionistiche e Dilettantistiche.

Negli anni 70' venne attuato un grande reclutamento di arbitri per la creazione di nuove categorie. Inoltre, nel 1972 viene istituito il campionato Primavera, riservato alle squadre giovanili di Serie A e B

Sul finire degli anni 70' la Federcalcio decide di abbassare l'età preagonistica a 8 anni, ristrutturando il campionato con una nuova divisione in 4 categorie:

- Pulcini, tra gli 8 e gli 11 anni
- Esordienti, tra gli 11 e i 13 anni
- Giovanissimi, tra i 13 e i 15 anni
- Allievi, tra i 15 e i 17 anni.

Tra la fine degli anni 80' e l'inizio degli anni 90' la FIGC strinse legami sempre più forti con gli istituti ISEF e il Ministero dell'istruzione fino ad arrivare nel 1992, anno in cui venne avviato un grande progetto di attività motoria ad indirizzo calcistico, prima importante tappa del calcio nella scuola. Nacque inoltre la nazionale Under-21 che partecipò alle competizioni internazionali e questo aumentò notevolmente l'interesse del pubblico nei confronti del calcio giovanile

In quegli anni nascono nuovi tornei come la coppa nazionale giovanissimi e viene organizzato il primo torneo per i pulcini, in cui i bambini vengono coinvolti in una serie di gare e giochi a confronto.

Negli anni 2000 vennero riformate le attività agonistiche, con la formazione dei campionati giovanili under 15, under 16 e under 17 portando a 6 i campionati gestiti direttamente dalla federazione

Nel 2009 il calcio giovanile venne rivoluzionato con l'emissione di nuove normative e regolamenti (vedi 1.3) e la sostituzione del NSGC con altri programmi di formazione, tra cui il SGS (Settore Giovanile e Scolastico) con l'obiettivo di fornire una formazione di alta qualità ai giovani calciatori, sia dal punto di vista tecnico che educativo. Questo prevede la divisione dei giovani tra: scuola calcio dai 6 ai 10 anni e agonistica dai 15 ai 19 anni. Il SGS fu diviso a sua volta in due settori principali:

- Il settore giovanile concentrato sulla formazione tecnico-tattica dei giovani calciatori
- Il settore scolastico con il ruolo di integrare la formazione scolastica a quella calcistica

L'ultimo più recente passo verso un calcio giovanile più seguito e più competitivo, arrivò nel 2010 con l'iscrizione ai rispettivi tornei internazionali della squadra nazionale Under 19.

1.3 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il calcio giovanile è regolato da normative, regolamenti e comunicati³ emessi dalla FIGC.

Il Settore Giovanile scolastico è prima di tutto regolato dal corpus normativo alla base dell'organizzazione della FIGC e di tutte le squadre di calcio: le norme "NOIF" (Norme Organizzazione Interna FIGC). Queste sono composte 118 articoli suddivisi nelle seguenti sezioni: FIGC (in cui ne viene descritta l'organizzazione e gli organi), Le società, Le leghe, I settori e il calcio femminile (sezione che verrà meglio approfondita più avanti), L'AIA (Associazione Italiana Arbitri), I calciatori (nella quale questi vengono divisi tra "professionisti", "semiprofessionisti" e "giovani"), Il tesseramento, Le tutele, Ordinamento dei campionati e le gare, Disciplina dei calciatori in campo, Ordinamento delle squadre nazionali, Controlli sulla gestione economica e finanziaria delle società professionistiche e infine Rapporti tra società di calciatori.

Mentre le norme NOIF regolamentano in via generale tutto il sistema calcio; per il Settore Giovanile e Scolastico nello specifico esiste il "Regolamento del SGS" in vigore dal 01/07/2016 che regolano l'aspetto istituzionale, normativo e legislativo del settore; mentre per l'aspetto sportivo, all'inizio di ogni anno vengono inviati alle società affiliate alla Federcalcio i Comunicati Ufficiali del SGS, per dare le linee guida per lo sviluppo sportivo del SGS nella stagione interessata.

Il regolamento del Settore Giovanile e Scolastico è composto da 28 articoli, il primo dei quali definisce il settore per cosa è e come opera:

"1. Il Settore per l'Attività Giovanile e Scolastica disciplina ed organizza, con finalità tecniche, didattiche e sociali, l'attività dei calciatori di ambo i sessi, in età compresa tra i cinque ed i sedici anni, tesserati per Società o Associazioni associate nelle Leghe o che svolgono la loro attività esclusivamente nel Settore stesso. (...)

³ Le normative, regolamenti e comunicati a cui fa riferimento il seguente paragrafo sono pubbliche e disponibili sul sito della FIGC al seguente link <https://www.figc.it/it/home/>; alla voce "Norme". I collegamenti agli specifici documenti sono presenti nella Bibliografia.

2.II Settore, nel quadro degli indirizzi fissati dal Consiglio Federale, opera per il tramite dei propri organi centrali e dei Coordinatori Federali di concerto con altri enti interessati alla diffusione dell'attività motoria ed allo sviluppo della pratica sportiva in ambito giovanile.”

Vengono poi illustrate i tre tipi principali di attività che il SGS ha il compito di svolgere e promuovere:

- 1) Attività tecnico-sportive, come l'organizzazione di campionati, tornei e manifestazioni sia in ambito scolastico che per le categorie di appartenenza, la fissazione di criteri e regole per lo svolgimento delle attività delle rappresentative regionali, provinciali e locali, l'organizzazione delle attività delle rappresentative dei giovanili femminili
- 2) Attività didattico-organizzative, come occuparsi e monitorare l'istruzione e l'addestramento dei giovani calciatori e calciatrici che frequentano i centri e le scuole calcio riconosciute dalla FIGC, l'istituzione dei corsi per dirigenti e quelli di aggiornamento per gli insegnanti
- 3) Attività con finalità sociali allo scopo di diffondere il valore educativo della pratica sportiva e stimolare lo sviluppo dell'attività motoria.

Gli articoli 3 e 4 del Regolamento illustrano la struttura organizzativa del settore. Questa vede al proprio vertice il Presidente del Settore Giovanile e Scolastico che viene nominato per un quattro anni sulla base di un programma per obiettivi, dal Consiglio federale su proposta del Presidente federale. Il presidente del SGS ha il potere di rappresentanza del settore nelle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Consiglio Direttivo, ne è responsabile del funzionamento e del perseguimento degli obiettivi stabiliti, infine ha il compito di esaminare e approvare i regolamenti che vengono proposti dal Consiglio Direttivo. In caso di impedimento le funzioni del presidente vengono svolte da uno dei 3 **Vicepresidenti del Settore** in ordine di età dal più vecchio.

Il Presidente e i Vicepresidenti formano il **Consiglio di Presidenza**, organo che viene convocato dal Presidente ogni volta che lo ritenga opportuno e che ha il compito di coadiuvare il Presidente nella preparazione degli atti.

Il **Consiglio Direttivo** è invece formato dal Presidente, da un rappresentante indicato da ciascuna Lega, da un rappresentante indicato da ciascuna componente tecnica, da un rappresentante indicato dall'AIA, da un rappresentante indicato dal Settore Tecnico e da almeno 2 esperti indicati dal Presidente Federale, che svolge una serie di mansioni e compiti tra cui l'approvazione del piano attività nel rispetto del budget, attende alla generale conduzione del settore e programma manifestazioni giovanili nazionali e interregionali.

Questi organi si avvalgono dell'aiuto di tre commissioni: Commissione per l'Attività Scolastica, Commissione per l'Attività di Base e la Commissione Medico-Scientifica. Queste hanno funzione consultiva e propositiva.

Gli articoli 17 e seguenti del Regolamento divide i calciatori di entrambi i sessi nelle categorie in cui possono gareggiare in ragione dell'età:

- **Piccoli amici:** è la categoria a cui partecipano i bambini/e più piccoli/e; ossia che abbiano compiuto i 5 anni, “è prevalentemente ludico-motoria, deve essere svolta seguendo adeguati principi psico-pedagogici con conseguenti metodi tecnico-didattici e viene praticata su base strettamente locale nell'ambito della Delegazione Provinciale o Locale d'appartenenza.”
- **Primi calci:** vi partecipano i bambini/e che hanno compiuto i 6 anni e che nel periodo di riferimento non ne abbiano compiuti 8, “ha carattere eminentemente promozionale, ludico e didattico e viene praticata su base strettamente locale nell'ambito della Delegazione Provinciale o Locale d'appartenenza.”
- **Pulcini:** per i calciatori che compiuti gli 8 anni non hanno compiuto i 10 nell'anno di riferimento, “L'attività della categoria “Pulcini” ha carattere eminentemente promozionale, ludico e didattico, viene praticata su base strettamente locale nell'ambito della Delegazione Provinciale o Locale d'appartenenza.”
- **Esordienti:** a questa categoria partecipa chi ha compiuto 10 anni finché non ne compie 12 nell'anno di riferimento, “ha carattere promozionale, di apprendimento tecnico e formativo, viene praticata su base locale nell'ambito della Delegazione Provinciale o Locale d'appartenenza.”

- **Giovanissimi:** i calciatori/ici che hanno tra i 12 anni compresi e i 14 da compiere, “L’attività della categoria “Giovanissimi” è a carattere competitivo ed è obbligatoria per le società delle Leghe Professionistiche e per le società di “Serie D”, di Eccellenza e di Promozione della Lega Nazionale Dilettanti”; Si articola in: Campionato Nazionale Under 15; Campionato Regionale; Campionati Provinciali e Locali
- **Allievi:** coloro che hanno compiuto il 14esimo anno di età fino a coloro che compiano il 16 nell’anno di riferimento. “L’attività della categoria “Allievi” ha carattere competitivo, ed è obbligatoria per le società delle Leghe Professionistiche e per le società partecipanti al Campionato di “Serie D”, di Eccellenza e di Promozione della Lega Nazionale Dilettanti, salvo i poteri di dispensa previsti nei rispettivi regolamenti”. Questa a sua volta si articola in Campionato Nazionale Under 17; Campionato Nazionale Under 16; Campionati Regionale; Campionati Provinciali e Locali.

Il primo Comunicato Ufficiale per il Settore Giovanile e Scolastico di ogni anno esce ad inizio luglio e serve a fornire, come detto, alle società le indicazioni dal punto di vista sportivo per lo svolgimento della stagione successiva. Il più recente è stato pubblicato dalla Federcalcio il 1/07/2022.

Questo inizia dividendo il SGS tra “**attività di base**” e “**settore giovanile**”.

Il comunicato inizia descrivendo l’attività di base; questa viene definita a carattere “promozionale, ludico e didattico ed organizzata su base strettamente locale”. L’attività di base è svolta dalle categorie: Piccoli Amici, Primi Calci, Pulcini, Esordienti. Per questo tipo di attività, le delegazioni territoriali competenti organizzano uno più tornei della durata complessiva di almeno 6 mesi a cui le società possono partecipare con una o più squadre che in caso di necessità possono essere anche inserite nello stesso girone. Le categorie però non gareggiano con le stesse modalità di gioco, che sono diverse e si svolgono in campi di dimensioni diverse:

- I Piccoli Amici giocano partite 2 contro 2 o 3 contro 3 alternate a giochi ed esercizi di abilità tecnica
- I Primi Calci giocano partite 4 contro 4 o 5 contro 5 alternate anche in questo caso a giochi ed esercizi di abilità tecnica.

- I Pulcini 7 contro 7 alternati ad una serie di gare a sfida chiamati Small Sides Games
- Gli Esordienti invece gareggiano in partite 9 contro 9 alternate a Small Sides Games

Il comunicato inserisce poi regole per incentivare il gioco corretto tra i bambini come la “Green Card”, il cartellino verde che premia i giocatori “che si rendano protagonisti di particolari gesti di Fair Play (Gioco Giusto) o di Good Play (Gioco Buono)”; o la regola che impone agli allenatori di sollecitare a fine ed inizio gara i giocatori a salutarsi tra loro.

Per quanto riguarda l’attività di base di società appartenenti a Leghe professionistiche, il comunicato prevede che a meno di deroghe (concesse qualora la società appartenete lo ritenga opportuno) la partecipazione di tali società in attività di base deve avvenire confrontandosi con squadre dilettantistiche appartenenti alla fascia di età di un anno superiore (un bambino nato nel 2013 che gioca per l’AS Roma, si confronterà contro bambini appartenenti a società dilettantistiche nati nel 2012).

Essendo un’attività a carattere promozionale ed educativa è vietata l’organizzazione di provini e raduni per i bambini tesserati in società affiliate alla FIGC che non abbiano compiuto il 12esimo anno di età nello stesso modo per queste fasce di età non è possibile partecipare a selezioni per attività di rappresentativa. Unica eccezione a questo sono le società che dimostrino di essere in possesso di determinati requisiti, a cui è concesso di sottoporre a prova anche bambini tesserati per altre società (previa autorizzazione) tra i 10 e i 12 anni residenti nella stessa regione o in provincia limitrofa alla sede della società.

L’attività giovanile è invece ad indirizzo competitivo e le categorie che svolgono queste attività sono: Giovanissimi e Allievi. Le regole sono simili a quelle dell’attività di base ma viene un po' meno l’aspetto educativo in favore di quello agonistico. Infatti, qui le squadre non competono solo su base locale ma spesso anche a livello nazionale nei campionati Under 14-15-16-17-18-19 (i primi due considerati categoria Giovanissimi, i restanti 4 categoria Allievi. Per i calciatori iscritti a queste categorie è possibile partecipare, se selezionati, ad attività di rappresentativa.

Per quanto riguarda il calcio femminile, l'organizzazione e la struttura del calcio giovanile prevista è la stessa, con la divisione tra attività di base e settore giovanile e la divisione in categorie; diversa è però la regola sull'età con cui possono competere: le ragazze giocano infatti sempre contro avversari di pari età, in caso di impossibilità la società può richiedere la partecipazione delle giovani calciatrici alla fascia di età inferiore di un anno alla propria. Di seguito la tabella con la fasce di età e le età che possono parteciparvi.

Attività Femminile: opportunità di gioco per la stagione sportiva 2022/2023

Categoria	Attività mista	anni di nascita categoria di appartenenza	torneo/campionato	deroga per ragazze note nell'anno...
Piccoli Amici	Si	2016 - 2017 - 5 anni compiuti	Attività Piccoli Amici e Fun Football	2015
Primi Calci	Si	2014 - 2015	Attività Primi Calci e Fun Football	2013
Pulcini (anche Calcio a 5)	Si	2012 - 2013	Pulcini età mista	2011
			Pulcini 2012 - 7c7	2011
			Pulcini 2013- 7c7	2012
Esordienti (anche Calcio a 5)	Si	2010 - 2011	Esordienti età mista - 9c9	2009
			Esordienti 2010 - 9c9	2009
			Esordienti 2011 - 9c9	2010
Giovanissimi (anche Calcio a 5)	Si	2008 - 2009	Under 15 Regionali o Provinciali	2006 - 2007
			Under 14 - 2009	2006 - 2007-2008
Allievi (anche Calcio a 5)	Non previsto	2006 - 2007	Under 17	----

Tabella 2. attività dalla scuola calcio ad agonistica stagione 2022/23

1.4 IL CALCIO FEMMINILE

La prima traccia di calcio femminile a livello europeo si ha in Inghilterra in cui si dice che si sia giocata nel 1881 la prima partita di calcio femminile. Tracce certe si hanno però delle sfide che agli albori della Grande Guerra vedevano confrontarsi maschi e femmine inglesi misti nelle fabbriche di munizioni.

La prima partita di sole donne però, si disputa nel 1920 nello stadio del Liverpool con la partecipazione di 50.000 spettatori. Il grande successo di questo evento porta alla creazione in poco tempo di molti tornei con più di 150 squadre associate. Intanto in Francia, la Football Association maschile spaventata dal successo del calcio femminile di oltremarina ne blocca lo sviluppo sul territorio fino al 1960.

Nel 2019, anno in cui si è svolta la Coppa del Mondo femminile in Francia, gli stadi erano pieni ed erano collegati a seguire le partite più di 1,2 milioni di spettatori da 124 paesi. E la finale vinta non a caso dall'Inghilterra è stata seguita da 17,6 milioni di persone.



Figura 2 Partita casalinga del Barcellona femminile

In Italia invece il calcio femminile è arrivato molto più tardi; nel 1968 con la fondazione della Federazione Italiana Calcio Femminile (FICF), si è intrapresa la strada volta ad imitare e raggiungere gli altri paesi, obiettivo che ancora oggi non è stato raggiunto. Infatti, nonostante la fondazione della FICF solo nel 1986 la divisione calcio femminile è entrata all'interno della Federcalcio come lega dilettantistica e nel

2000 le tesserate in Italia si aggiravano sulle 10.000, numeri irrisori se confrontate alle centinaia di migliaia del calcio inglese o ai milioni di quello americano.

Un aumento del numero di tesserate e un avvicinamento delle giovani ragazze al calcio si è riscontrato nel 2013 in seguito all'obbligo per i club maggiori di organizzare una selezione femminile nelle giovanili Under 12, e con l'avviamento di un piano pluriennale di sviluppo con la collaborazione dei club professionistici finalizzato a produrre miglioramenti qualitativi-quantitativi nella tecnica e nella formazione delle giovani calciatrici.

Grande impulso al movimento è stato dato nella stagione 2018/19 quando la FIGC ha iniziato a gestire la Serie A, Serie B, Campionato Primavera, Coppa Italia e Supercoppa e ha imposto l'obbligo per tutte le squadre professioniste di avere una squadra femminile iscritta ad un campionato ufficiale.

Ma la vittoria più importante degli ultimi anni è stata conquistata il 1/07/2022, in attuazione del decreto legislativo n.36 del 28 febbraio 2021, con l'entrata del calcio femminile tra gli sport professionistici.

Durante la pandemia nonostante la diminuzione delle tesserate dovuta alla crisi, il calcio femminile è stato l'unico sport in Italia ad aver mantenuto lo stesso seguito.

Inoltre, la Serie A femminile è la competizione calcistica con maggiore incremento di interesse passando tra il 2016 e il 2019 dal 11% al 21% per la popolazione over 18 e dal 14% al 30% per il cluster interessato al calcio, superando anche alla media europea rispettivamente del 14% e del 22%. Anche gli ascolti sono aumentati, con una media nella stagione 2021/2022 di 159.282 spettatori a partita raggiungendo il picco durante Roma-Juventus con 235.813 spettatori. Infine tra la stagione 2019/20 e la stagione 2020/21 si è registrato un aumento dei ricavi per le società del 38% e i diritti televisivi sono stati venduti in oltre 100 paesi per la prima volta.

Nonostante tutti questi passi avanti il calcio femminile è purtroppo ancora molto indietro rispetto alla sua versione maschile e a quella di altri paesi come Inghilterra, Francia o Stati Uniti.

Infatti, mentre il passaggio al professionismo ha comportato la fissazione a 26.664 euro l'anno lordi dello stipendio minimo per il calcio femminile (cifra irrisoria rispetto a quello maschile in Italia in cui lo stipendio medio è di 500.000 con più di 371 atleti che prendono (molto) più di 700.000 euro lordi all'anno), in altri paesi come

Francia e Inghilterra si sta lavorando per ottenere la parità salariale tra i sessi (equal pax già ottenuta in USA e Nuova Zelanda).

Anche sul numero di tesserate l'Italia si trova notevolmente in ritardo, oggi siamo l'unico paese calcisticamente rilevante sotto le 100.000 tesserate (31.390). Nonostante questo numero sia in crescita (13%) rispetto alla stagione precedente, in Inghilterra nello stesso periodo questo è aumentato del 45% con conseguente nuovo e forte interesse di sponsor e investitori.

Sul piano dei risultati sportivi, la situazione non varia di molto: negli ultimi 10 anni la WChampions League (la massima competizione internazionale per club femminile) è stata vinta 6 volte dal Olympique Lyonnais e il risultato migliore ottenuto da un'italiana è stata la finale persa dalla Juventus la scorsa stagione proprio con la squadra francese per 3-1 che però ha confermato l'ottimo lavoro che le società italiane stanno provando a svolgere per colmare il gap con i club internazionali più forti. Quest'anno per la prima volta partecipano alla competizione due squadre italiane (Roma e Juventus) ed entrambe hanno raggiunto i quarti di finale e sempre per la prima volta la AS Roma femminile ha giocato per la prima volta allo Stadio Olimpico di Roma, uno degli stadi più iconici in Italia e forse nel mondo, scrivendo una nuova importante e bellissima tappa di un calcio femminile che non vuole più essere vittima di pregiudizi e preclusione.



Figura 3. Stadio Olimpico, AS Roma-Barcellona davanti a 40000 spettatori

2. L'ORGANIZZAZIONE DELLE SCUOLE CALCIO

2.1 COSA È, COME FUNZIONA UNA SCUOLA CALCIO

Come detto nel capitolo precedente, la scuola calcio si occupa dell'attività di base quindi quelle attività svolte a carattere promozionale, ludico e didattico su base locale per le categorie: Piccoli Amici, Primi Calci, Pulcini ed Esordienti.

Sebbene il tipo di attività svolto dalle diverse scuole calcio sia lo stesso, queste non sono considerate tutte del medesimo livello; infatti, la FIGC con il Comunicato Ufficiale N° 29 del 2022 ha diviso i Club Giovanili in 4 livelli di qualità⁴:

- Club Giovanili di 4° livello, sono i club che sono stati riconosciuti come Scuole Calcio ELITE negli ultimi 3 anni coinvolti nel Programma di Sviluppo Territoriale (PST) organizzati dalla Federazione ed inseriti in specifiche Aree di Sviluppo Territoriale (AST); oppure i Club Professionistici che hanno avviato progetti tecnici con le società affiliate (vedi in seguito).
- Club Giovanili di 3° Livello, anche chiamati scuole calcio ELITE, sono i club che nei successivi 2 anni progettano di diventare Club di 4 Livello attraverso il percorso previsto dalla specifica struttura di sviluppo territoriale della FIGC, e che possiedono già quindi tutti i requisiti per passare al livello successivo.
- Club Giovanili di 2° Livello, sono i Club che hanno i requisiti minimi per essere riconosciuti come Scuola Calcio svolgendo tutte le attività di base con tecnici qualificati attraverso i corsi FIGC
- Club Giovanili di 1° Livello, ovvero, i Club che partecipano ad una sola attività di base, questi devono avere almeno un tecnico qualificato come Responsabile del Settore Giovanile.

A tutto questo si aggiunge la possibilità per le società più grandi e soprattutto per quelle professionistiche di creare una rete di affiliazioni. Le Academy o affiliate sono società che godono di particolare attenzione da parte del Club professionista, il quale

⁴ I requisiti per appartenere ai 4 livelli sono molto più estesi di come sintetizzati nel seguente paragrafo, per saperne di più consultare il Comunicato n 29 del 2022 al seguente link: <https://www.figc.it/media/176092/cu-n29-figc-sgs-2022-2023-sistema-qualit%C3%A0-dei-club-giovanili-del-23-08-2022.pdf>

si preoccupa di monitorarne i progressi, gestire alcuni allenamenti diffondendone la professionalità e i metodi. Possibili giovani promettenti hanno quindi più possibilità di essere notati e selezionati quando giocano per un Academy rispetto che altri tipi di società dilettantistiche. Questo modello si differenzia da quello europeo in cui questa distinzione tra affiliata e Academy non esiste in quanto l'Academy è solo la scuola calcio del Club professionista.

2.2 I TREND

Il mercato e l'ambiente competitivo in cui opera una scuola calcio in Italia possono essere influenzati da diversi fattori, come la geografia, la storia sportiva del club, la dimensione della città o della regione in cui si trova, il numero di squadre di calcio professionistiche o semiprofessionistiche presenti nella zona, il livello di interesse e partecipazione delle famiglie e dei giovani giocatori nel calcio e molti altri fattori socioeconomici-culturali.

Per comprenderne al meglio la struttura e le direzioni in cui si sta muovendo, in questo paragrafo verrà descritto il mercato e i suoi trends prima attraverso un'analisi PESTEL (Politics-Economics-Social-Technological-Environmental-Laws).

L'analisi PESTEL è uno strumento di analisi strategica che aiuta a comprendere gli aspetti esterni che possono influenzare un'organizzazione o un settore specifico. L'analisi, molto diffusa ed utilizzata nella pianificazione aziendale e nel marketing, permette a chi la studia di comprendere meglio il contesto in cui opera l'organizzazione e a prendere decisioni strategiche più informate.

L'acronimo PESTEL rappresenta le seguenti categorie di fattori esterni:

- Politici: gli aspetti politici includono le politiche e le leggi governative che possono influenzare l'organizzazione o il settore.
- Economici: gli aspetti economici includono le condizioni economiche e di mercato che possono influenzare l'organizzazione o il settore.
- Sociali: gli aspetti sociali includono le tendenze culturali, demografiche e sociali che possono influenzare l'organizzazione o il settore.

- Tecnologici: gli aspetti tecnologici includono le innovazioni tecnologiche che possono influenzare l'organizzazione o il settore.
- Ambientali: gli aspetti ambientali includono le normative e le politiche ambientali che possono influenzare l'organizzazione o il settore.
- Legali: gli aspetti legali includono le leggi e le normative che possono influenzare l'organizzazione o il settore.

P) Come si è visto nei precedenti paragrafi, il responsabile delle politiche e delle leggi che possono influenzare il SGS è la FIGC, che emette le politiche attraverso Comunicati Ufficiali e Regolamenti a livello nazionale e che poi devono essere applicate nelle diverse regioni dalle società spesso supportate da appositi comitati o strutture di sviluppo territoriali predisposti dalla stessa Federazione. Le ultime politiche messe in atto dalla Federazione, soprattutto dopo i recenti insuccessi della nazionale maggiore maschile, mirano al rendere più competitivo il settore giovanile e a promuovere il calcio femminile. Processi che come già detto devono partire dai bambini e per questo la FIGC ha avviato molte iniziative anche in collaborazione con le scuole come, ad esempio, il maxi-progetto “Valori in Rete”, rivolto a tutti gli studenti e tutte le studentesse degli istituti scolastici di ogni ordine e grado dell’intero territorio italiano e composto da 7 progetti (“GiocoCalciando”, “Ragazze in gioco”, “Campionati Studenteschi”, “Uno, Due, Calcia”, “Tutti In Goal”, “L’Arbitro scolastico”, e “Un Goal per la Salute”) che mirano ad avvicinare ragazzi e ragazze al calcio e ai valori dello sport.



Figura 4. Progetto ragazze in gioco 2019

Per quanto riguarda l'aspetto economico invece, i ricavi diretti principali per una scuola calcio provengono in generale da:

1. Quote annue di iscrizione,
2. Accordi di sponsorship
3. Destinazione di alcuni fondi federali.

E) L'iscrizione ad una scuola calcio costa ad un genitore tra i 300 € e i 1200 € all'anno (con una media di iscritti di 300-400 bambini, per un ricavo medio annuo per una società tra i 90.000€ e i 480.000€) a cui vanno poi aggiunti i ricavi per la vendita di kit e scarpini (i primi pagati sempre alla società e i secondi possono essere rivenduti dalla squadra ma spesso vengono acquistati dai genitori al di fuori del club).

Il contratto di sponsorship “consiste nell'associare il nome di un'impresa o di un prodotto (sponsor) a un particolare evento (*sponsee*), nell'intento di ottenere un ritorno positivo in termini di notorietà e immagine, beneficiando delle potenzialità comunicazionali dell'evento stesso”⁵. Questi contratti rappresentano per una società

⁵ Definizione tratta da

[https://www.glossariomarketing.it/significato/sponsorizzazione/#:~:text=Sponsorizzazione%20\(sponsorship\)%3A%20consiste%20nell,potenzialit%C3%A0%20comunicazionali%20dell'evento%20stesso.](https://www.glossariomarketing.it/significato/sponsorizzazione/#:~:text=Sponsorizzazione%20(sponsorship)%3A%20consiste%20nell,potenzialit%C3%A0%20comunicazionali%20dell'evento%20stesso.)

di calcio professionista una delle principali fonti di ricavo insieme ai diritti tv e alla vendita dei biglietti delle partite. Per le prime squadre, gli sponsor vanno da quelli principali, i cui marchi sono presenti sulle magliette della squadra a quelli che si occupano solo dell'evento partita. Per le scuole calcio la percentuale degli incassi da accordi di sponsorship sul totale delle entrate totali è ovviamente molto inferiore rispetto a quella delle prime squadre, ma comunque molto importante. Ma perché una società o un'impresa dovrebbe sponsorizzare una scuola calcio? I principali 3 obiettivi di un'azienda o un'impresa che decide di sponsorizzare una scuola calcio sono i seguenti:

- a) Trarre maggiore visibilità, sponsorizzare una scuola calcio può dare ad un'impresa una buona copertura ad un costo non eccessivamente elevato o permettere ad una piccola realtà di essere conosciuta
- b) Consentire l'associazione dei brand dei partner al territorio di presenza e di utenza del club, per esempio un ristorante potrebbe sponsorizzare una scuola calcio che si trova nello stesso quartiere del locale ottenendo maggiore clientela; inoltre, la scuola calcio potrebbe premiare lo sponsor organizzando nel suo locale cene di squadra o eventi
- c) Fare network: sponsorizzare una scuola calcio soprattutto se ELITE o professionistica può permettere ad un'azienda di aumentare la rete di contatti.

Infine, ultima delle 3 principali fonti di guadagno per una scuola calcio sono i fondi che dal 2020 la FIGC stanziava per incentivare e aiutare il Settore Giovanile e Scolastico, come il contributo di 2€ per ogni tesserato e un contributo a fondo perduto di oltre 300.000€ stanziato dal 2020 dalla Federazione destinato alle società che si occupano in via esclusiva della formazione di giovani tra i 5 e i 17 anni.

Oltre a quelle citate possono esserci per alcuni Club altre fonti di ricavo, per esempio molte società, se sono proprietarie del centro sportivo in cui svolgono le attività, possono affittarne i campi con prezzi che vanno dai 50 ai 130 euro l'ora a seconda del centro sportivo e delle dimensioni campo affittato; oppure molte società sfruttano le proprie strutture per organizzare campi estivi. Le società professioniste invece, tendono a non affittare le proprie strutture ma possono sperare di poter beneficiare

dell'attività della scuola calcio risparmiando in futuro sull'acquisto di calciatori da altri club promuovendo i giovani del proprio vivaio.

Per quanto riguarda invece i costi di una scuola calcio, i principali sono:

- Il mantenimento/affitto delle strutture: le società che non dispongono delle strutture possono affittarle ad un costo che negli impianti più grandi supera i 10-15 mila euro al mese incidendo per circa il 50% sulle spese totali; chi non deve pagare l'affitto perché proprietario dei campi o di un circolo deve invece pagare la manutenzione e la messa in sicurezza delle strutture che può costare alle società alcune di migliaia di euro (soprattutto se i campi sono in erba vera che necessita di molta cura e investimenti a cui vanno aggiunti i costi per l'illuminazione serale dei campi).
- Gli stipendi e contributi previdenziali del personale: Questi variano a seconda della dimensione della società; in quelle più piccole ci può essere solo un istruttore oltre alla parte burocratica, mentre in quelle più grandi ci possono essere staff più grandi composti da preparatori atletici, team manager, fisioterapisti, medici e psicologi.
- Le attrezzature: la società deve comprare e mettere a disposizione dei suoi istruttori tutte le attrezzature necessarie per lo svolgimento degli allenamenti e delle partite come palloni, coni ecc...;
- Costi assicurativi: ogni scuola calcio deve avere una copertura assicurativa che tuteli giocatori ed istruttori da infortuni durante allenamenti e partite;
- Tasse e costi di iscrizione a tornei e campionati.

S) Proseguendo con l'analisi del settore, si passa a studiare l'aspetto sociale.

Secondo uno studio della FIGC, il 64% degli italiani è interessato al calcio, questo non lo rende solo lo sport più seguito nel nostro paese (al secondo e terzo posto ci sono i motori e il tennis seguiti dal 40% e il 35%) ma anche il più praticato contando ogni anno 5 milioni di sportivi, 1,5 milioni di atleti tesserati per società amatoriali o agonistiche. Lo stesso studio indica che il 20% della popolazione italiana maschile tra i 5 e i 16 anni è tesserata con la Federcalcio.

Tutto ciò rende il calcio un fenomeno sociale che coinvolge tutto il nostro paese; con milioni di bambini che ogni anno giocano per divertirsi e sognando di giocare un giorno in Serie A.

La grande passione dei bambini per il calcio viene diffusa all'interno delle società, e i fattori socioculturali sono essenziali nella scelta dei genitori.

Questi fattori possono alimentare l'ambizione e le aspirazioni dei genitori che possono decidere per esempio per una società più rinomata più lontana da casa piuttosto che una più vicina; oppure la presenza nella città di società professionistiche; quindi, la scelta di un Accademy o di una società affiliata nella speranza che il bambino o la bambina possano essere selezionati da una squadra professionista; infine la reputazione di una società e il passaparola possono essere fattori decisivi nella scelta.

Iscriversi ad una scuola calcio rappresenta il primo passo per i bambini per inseguire il loro sogno oltre che per incontrare altri bambini con la loro stessa passione. La scuola calcio ricopre quindi un ruolo essenziale per lo sviluppo del 20% dei ragazzi italiani e deve formarli non solo calcisticamente ma anche come persone insegnandogli i valori dello sport e come applicarli nella vita di tutti i giorni.

Purtroppo, spesso la dimensione ludica e formativa della scuola calcio viene sminuita da genitori esaltati che sognano il successo calcistico del proprio figlio caricandolo di aspettative e pressioni o ergendosi ad allenatori e riempendoli di consigli tecnici-tattici.

Tutto questo deve essere tenuto sotto controllo dalle società che, per il buon esito dell'attività sportiva, devono riuscire a separare fisicamente ma soprattutto mentalmente i figli dai genitori durante l'allenamento e la partita.

Lo sviluppo degli ultimi anni del calcio femminile come vedremo più avanti, è un grande esempio di come più di tutti i trend sociali, una maggiore apertura verso la diversità, l'attenzione che c'è stata verso la coppa del mondo femminile e i recenti risultati che le squadre italiane stanno trovando sul campo abbiano accresciuto il numero di giovani tesserate, spingendo sempre di più le società ad investire su questo settore con le scuole calcio femminili a trarne sicuro vantaggio.

T) Sebbene il progresso tecnologico non possa influenzare più di tanto l'attività svolta dalle scuole calcio (non effettuando queste "attività agonistica" le funzioni di aiuto all'arbitraggio e di monitoraggio delle performances non sono necessarie) esso potrebbe però contribuire ad efficientare molti processi amministrativi e burocratici (ad esempio aiutare a rendere più efficaci e veloci le comunicazioni con e da i genitori) o potrebbero aiutare i responsabili delle squadre professionistiche ad individuare più facilmente ragazzi o ragazze da selezionare.

E) Il crescente interesse della società verso i temi ambientali, rispetto dei diritti umani non può più essere trascurato dalle società calcistiche alle quali viene chiesto di svilupparsi e crescere in maniera "sostenibile". E proprio in questa direzione vanno molte direttive emanate negli ultimi anni dalla UEFA nel tentativo di indirizzare il calcio europeo verso una maggiore tutela dei diritti umani e dell'ambiente. Tra questi uno dei progetti più importanti è il "**Strength through Unity**", una strategia pratica al 2030 con lo scopo di spingere l'ecosistema calcistico europeo verso un approccio comune attraverso obiettivi chiaramente definiti ed indicatori (KPIs, key performance indicators) per investire nella prosperità futura del calcio.

Questo percorso verso un calcio più sostenibile non può che partire però proprio dall'educazione dei giovani calciatori e dalla scuola calcio che deve insegnare e formare i ragazzi e le ragazze alla responsabilità sociale.

L) Le leggi, i regolamenti e i comunicati che regolano le scuole calcio sono state già ampiamente trattate nel precedente capitolo (vedi 1.3)

2.3 L'ANALISI DELLA DOMANDA E LA CUSTOMER SATISFACTION DEI GENITORI

Per analizzare la domanda di scuole calcio, oltre ad osservare i dati che mostrano il grande successo ed interesse verso il calcio giovanile, bisogna capire quali sono le necessità/le aspettative dei principali clienti (customer) di una scuola calcio: i genitori dei giovani calciatori. Per fare questo bisogna partire dal concetto di "**customer satisfaction**".

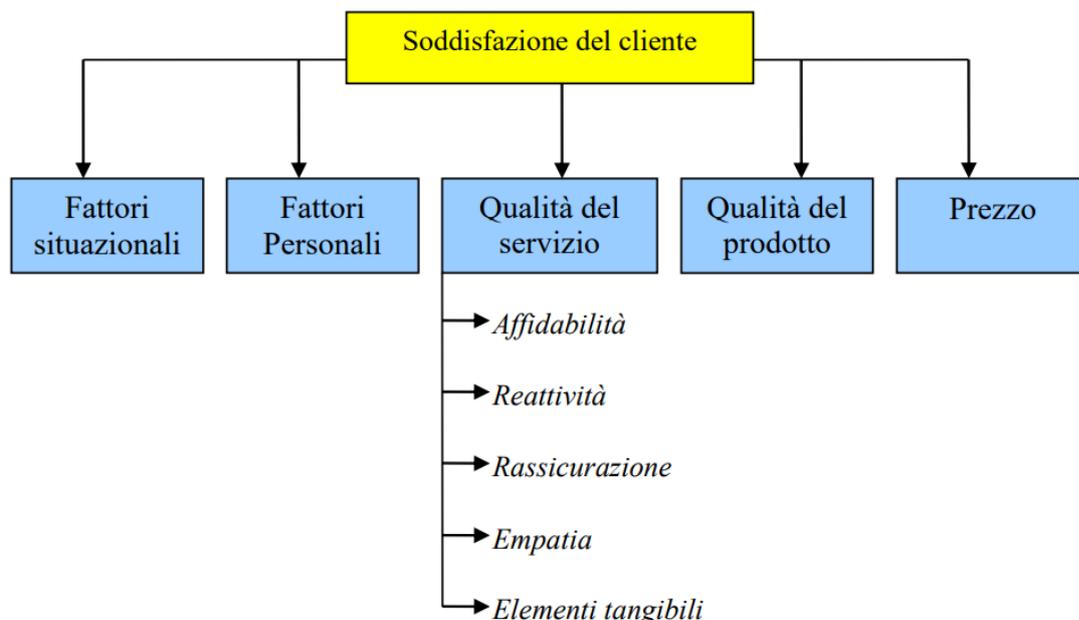
Con il termine “Customer Satisfaction” si intende “la percezione del cliente che il sistema di offerta di un’azienda ha raggiunto o superato le proprie aspettative relativamente all’insieme di benefici e costi per lui rilevanti ai fini dell’acquisto e della fruizione di quel sistema di offerta.”⁶

Misurare la Customer Satisfaction dei clienti (genitori dei ragazzi) di una scuola calcio può risultare particolarmente complicato in quanto queste, essendo erogatrici di un servizio, non vengono valutate solo per la qualità del prodotto finito ma anche per il processo di erogazione oltre che in base alle aspettative pregresse dei clienti stessi. Un modello per la misurazione della soddisfazione dei clienti è il modello “Expectancy-Disconfirmation” ideato da Richard L. Oliver; questo consiste nella misurazione della differenza (Gap) tra le aspettative e le percezioni post acquisto di un servizio. Le aspettative corrispondono a ciò che il cliente si aspetta dal servizio prima di farne uso e queste possono essere condizionate da fattori come il passaparola, le azioni di marketing della società o dal brand del Club. La percezione rappresenta invece come il cliente, una volta provato il servizio, lo valuta. Le aspettative/le percezioni del livello di servizio sono estremamente soggettive; infatti, consumatori diversi possono avere aspettative e percezioni differenti dello stesso servizio, talvolta opposte. L’obiettivo di un’azienda è quello di raggiungere la customer satisfaction del cliente quindi di far in modo che sue le percezioni superino le aspettative.

La soddisfazione di un genitore che deve iscrivere suo figlio/a ad una scuola calcio dipende dai seguenti fattori⁷:

⁶ <https://www.glossariomarketing.it/significato/customer-satisfaction/>

⁷ TESI DI LAUREA LA QUALITÀ DEL SERVIZIO NEL CALCIO GIOVANILE. I RISULTATI DI UN’ANALISI EMPIRICA DELLE SCUOLE CALCIO DEL TERRITORIO PISANO; Luca Di Lorenzo; A.A. 2014/15; <https://core.ac.uk/download/pdf/79617878.pdf>



Uno dei fattori più importanti per i clienti di una squadra di calcio è il prezzo ovvero la quota annua di iscrizione, che, come detto nel paragrafo precedente, si aggira tra i 300€ e i 1200€; ovviamente il valore della quota incide molto sulla domanda (elasticità della domanda al prezzo): più il costo della scuola calcio è basso maggiore è la domanda di iscrizioni.

Poi ci sono i fattori personali come i fattori logistici (lontananza dei campi di allenamento da casa), la possibilità di accompagnare o meno il figlio agli orari di allenamento o la presenza di compagni e amici del figlio in una società piuttosto che in un'altra.

Più difficili da influenzare per una scuola calcio sono i fattori situazionali, ossia quegli elementi che nonostante non facciano parte del servizio erogato, influenzano la percezione dei clienti. Ad esempio, un genitore che va a vedere una partita di suo figlio può essere positivamente o negativamente colpito dal comportamento degli altri genitori.

Infine, c'è la qualità del servizio che, come si vede dal grafico, si articola in:

1. Affidabilità, consiste nell'attendibilità dell'erogazione del servizio cioè nella sua capacità di fornire il servizio nel modo e nel tempo pattuito
2. Reattività, consiste nella capacità di avere dei riferimenti della Scuola sempre reperibili, pronti ad aiutare i propri clienti ed essere tempestivi e rapidi a risolvere i problemi che questi possano accusare

3. Rassicurazione, riguarda due ambiti, la competenza e la capacità della società a prestare il servizio e la cortesia e educazione con cui vengono trattati i clienti
4. Empatia, consiste nel mettere al primo posto i problemi del cliente facendolo sentire protetto, coccolato e sicuro
5. Elementi tangibili, sono invece gli aspetti materiali come la qualità delle strutture, il vestiario sportivo od il materiale usato negli allenamenti.

Tutte queste componenti devono essere tenute sotto controllo da parte di un Club per rendere la propria offerta il più appetibile possibile ai genitori in modo da conquistare una maggior domanda ed aumentare conseguentemente il numero di iscrizioni, obiettivo principale di una scuola calcio costituendo le quote di iscrizione le maggiori fonti di ricavi.

2.4 LE SCUOLE CALCIO FEMMINILI

Nelle Scuole Calcio femminili, oltre ai trend sopra descritti, si aggiunge la questione culturale. I genitori sono spesso restii a far praticare il calcio alle figlie ritenendolo in molti casi uno sport maschile preferendo per le ragazze la pratica di altri sport. Questo riduce la domanda di bambine che vogliono frequentare la Scuola Calcio comportando questo grandi difficoltà nella formazione di squadre e campionati di sole ragazze. Spesso le bambine sono costrette ad iniziare tardi o in squadre miste in cui molte volte le donne sono poche al limite una sola. Mentre le poche bambine che riescono a trovare squadre femminili devono confrontarsi nella maggior parte dei casi con maschi di pari età o più piccoli.

Per comprendere meglio i trend delle Scuole Calcio femminili, l'autore ha sottoposto un sondaggio ad alcuni genitori di bambine con anno di nascita 2013 che frequentano la Scuola Calcio.

Il sondaggio è stato diviso in 4 parti per approfondire 4 diversi aspetti del fenomeno.

Le prime domande avevano lo scopo di capire a che età le bambine si avvicinano di norma al calcio. Per fare questo è stato chiesto ai genitori (con figlie nate nello stesso anno) da quanti anni la figlia praticasse il calcio.

Da quanto tempo gioca a calcio?

8 risposte

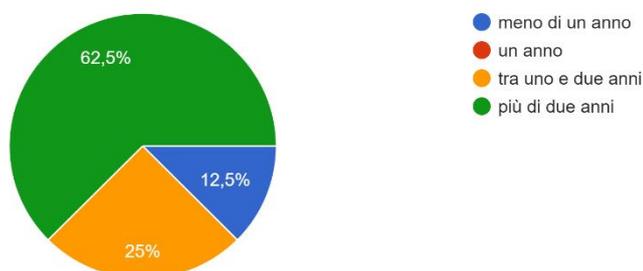


Figura 5.

in quante squadre ha giocato?

8 risposte

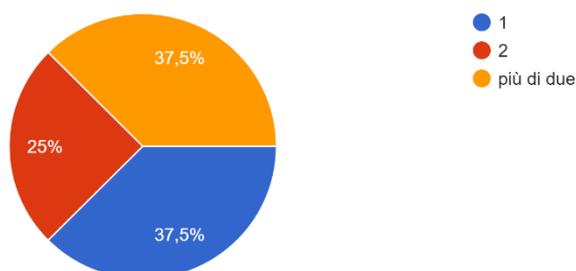


Figura 6.

I risultati di queste analisi ci permette di concludere che più della metà delle bambine ha iniziato l'attività prima degli otto anni e che nel loro, seppur breve percorso sportivo, hanno avuto esperienza di diverse società. Ciò è molto importante ed è un buon indicatore del percorso che il movimento calcistico femminile ha fatto in questi anni. Molte delle giocatrici professionistiche oggi, non hanno avuto la possibilità di iniziare fin da piccole nelle Scuola Calcio perdendo la possibilità di apprendere molte delle basi tecnico-tattiche che si apprendono in quella giovane età. Questa tendenza, a cominciare l'attività calcistica da più piccole, comporterà che quando queste

bambine cresceranno potranno alzare ulteriormente il livello di questo sport, alimentando ancora il Movimento.

La parte successiva del sondaggio è volta a comprendere quale dei fattori visti nel precedente paragrafo è più incisiva nella scelta dei genitori.

quale fattore valuti maggiormente nella scelta di una scuola calcio? (ordina le opzioni per fare una classifica)

8 risposte

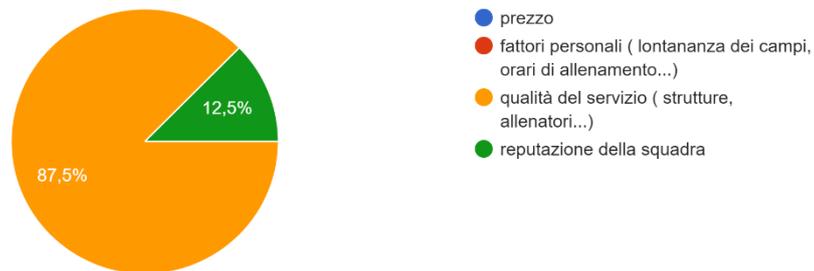


Figura 7

La figura 7 mostra come la stragrande maggioranza dei genitori dà importanza soprattutto alla qualità del servizio anche a discapito di un prezzo minore o di una logistica più favorevole.

La terza parte del sondaggio mirava a studiare il fattore sociale andando prima a comprendere se la decisione di praticare questo sport fosse partita da un desiderio della bambina o del genitore e se, in caso, la decisione provenisse dalle piccole, i genitori fossero stati d'accordo fin da subito. Poi l'indagine si spostava sui genitori delle bambine che hanno deciso di far fare alle figlie altri sport e per questo è stato chiesto ai genitori sottoposti a sondaggio una possibile spiegazione e come risponderebbero ad un genitore che non vuole far giocare a calcio la figlia definendolo uno sport per maschi.

la scelta di giocare a calcio

8 risposte

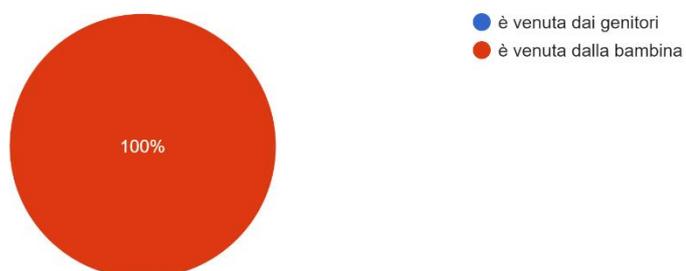


Figura 8

se è venuta dalla bambina, vi ha dovuto convincere?

7 risposte

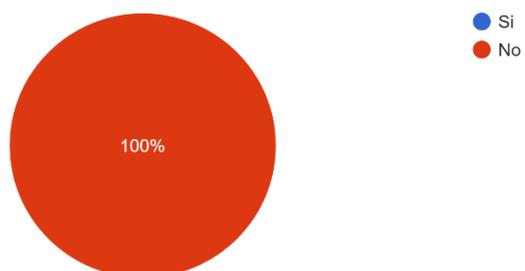


Figura 9

I risultati dei sondaggi in Figura 8 e Figura 9 mostrano come in tutti casi, sono state le bambine ad aver scelto lo sport e che i genitori in nessun caso si sono opposti o hanno dovuto trovare la convinzione.

secondo te perchè molti genitori non fanno giocare a calcio le figlie?

8 risposte

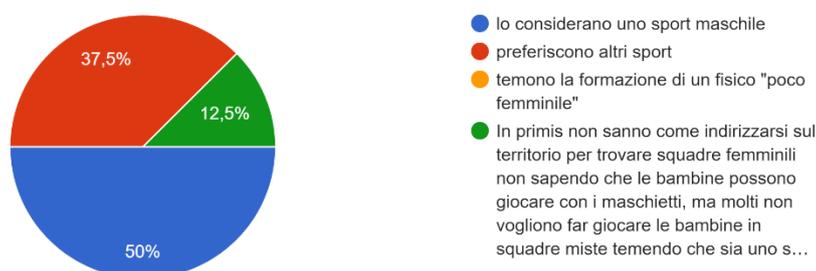


Figura 10

Il grafico in Figura 10 conferma che la maggior parte dei genitori che scelgono di non far giocare a calcio le figlie lo fanno perché lo reputano uno sport esclusivamente maschile. Interessante anche il 12,5% che ha votato “altro”, in particolare tra questi un genitore che ha risposto: **“In primis non sanno come indirizzarsi sul territorio per trovare squadre femminili non sapendo che le bambine possono giocare con i maschietti, ma molti non vogliono far giocare le bambine in squadre miste temendo che sia uno sport troppo fisico”**; sottolineando due importanti aspetti, la scarsità di informazioni sul tema dovuta anche a campagne marketing non adeguate da parte di talune Scuole Calcio ed il tema delle squadre miste di cui si è detto precedentemente e che costituisce effettivamente una barriera all’entrata.

Tra le risposte ottenute alla domanda su cosa risponderebbero ad un genitore che non vuole far giocare a calcio la figlia reputandolo uno sport esclusivamente maschile, l’autore ha selezionato due risposte molto interessanti: **“Ho spesso affrontato questo argomento: ho detto che se la bambina va volentieri a fare questo sport deve andarci, al di là dei pensieri personali sul “genere” dello sport”** e **“Io posso descrivere solo la mia idea. Credo che come genitori prendiamo molte decisioni noi circa il futuro dei nostri figli in questa fascia di età, credo invece che lo sport sia sentimento istinto e piacere, quindi la scelta debba essere personale. Lo sport non è maschile o femminile lo sport è sport e va sempre incoraggiato e supportato. Lo sport qualsiasi esso sia significa benessere per il fisico e la mente.”**

Infine, l'ultima parte del sondaggio aveva l'obiettivo di capire il legame che c'è tra la scuola calcio e l'interesse verso calcio femminile professionale.

prima di giocare a calcio, seguivate il calcio femminile?

8 risposte

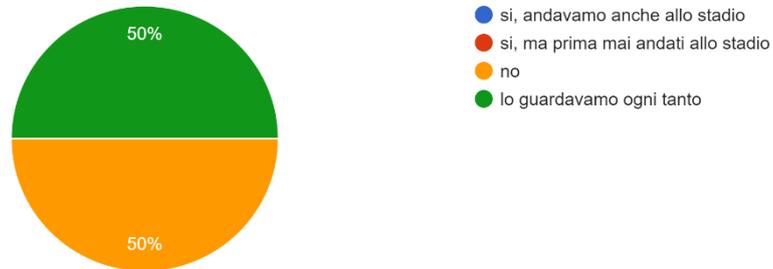


Figura 11

per chi non lo seguiva, ora lo seguite?

6 risposte

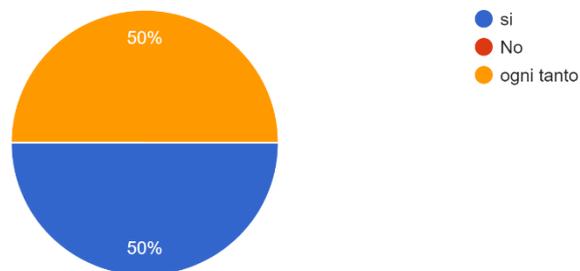


Figura 12

La Figura 11 e la Figura 12 mostrano come se nel 50% delle famiglie non seguiva il calcio femminile prima che le bambine frequentassero le Scuole Calcio, ora lo seguono più o meno regolarmente. Questo dato permette di comprendere come le Scuole Calcio servano al movimento calcistico femminile non solo per sfornare giocatrici preparate che possano alzare il livello del gioco ma anche ad aumentare il bacino degli utenti e dei follower dello sport.

3 CASI STUDIO

3.1 INTRODUZIONE

In questo capitolo l'analisi si sposterà sul fulcro di questa tesi, le scuole calcio femminili, per capire quanto queste siano importanti per lo sviluppo del movimento. Per fare questo verranno esaminati due casi di Società professionistiche che stanno facendo un grande lavoro in questo settore con lo scopo di formare le donne e le calciatrici del futuro. Le due società citate, l'AS Roma e l'AC Perugia Calcio hanno concesso all'autore la possibilità di intervistare i principali responsabili del settore per scoprirne i "segreti" e le modalità di lavoro. Tali interviste sono riportate in questo capitolo.

3.2 L'AS ROMA

3.2.1 La storia

L'AS Roma è una delle società più importanti del calcio italiano ed europeo. La prima squadra maschile milita in Serie A, ha vinto per tre volte il massimo campionato nazionale, nove volte la Coppa Italia e ad oggi è l'unica squadra ad aver vinto la UEFA Conference League; il Club ha visto tra le sue fila alcuni dei giocatori più importanti della storia di questo sport a livello nazionale come Francesco Totti, Cafù e Bruno Conti.

L'Associazione Sportiva Roma nasce nell'estate del 1927 dalla fusione di 3 società sportive: Alba-Audace, Fortitudo Pro Roma e Football Club di Roma. Il club ottiene da subito ottimi risultati nel campionato di Serie A giocando le partite casalinghe al Campo Testaccio in uso dal 1929 al 1940. Sempre nel 1929 si svolge il primo Derby Roma-Lazio, una rivalità che è diventata leggendaria e che incendia ogni anno il cuore degli appassionati di calcio nella capitale.

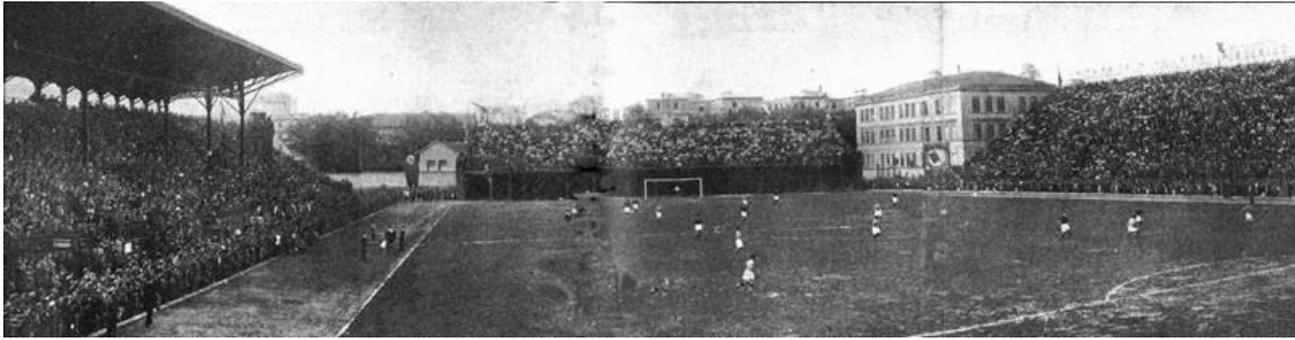


Figura 13. Campo testaccio

Nel 1941/42 anche grazie ai gol della stella Amadeo Amadei la Roma vince il primo scudetto della sua storia. Dopo la guerra però la società vive una grave crisi economica e la situazione societaria si riflette sul campo con pessimi risultati e campionati sfiorando più volte la retrocessione fino ad ottenerla nella stagione 1950/51 la prima e fino ad oggi unica, nella sua storia. Promossa di nuovo in Serie A l'anno successivo, la Roma dal 1953 divide con la Lazio lo stadio Olimpico allora noto come Stadio dei Cipressi (l'attuale denominazione la otterrà dopo l'olimpiade del 1960).

Gli anni 60' e 70' sono caratterizzati da buone stagioni con ottimi piazzamenti in classifica e con la vittoria di molte Coppe Italia. Nel 1982/83 vince il suo secondo scudetto e nella stagione 2000/01 vince il terzo rispondendo sul campo alla Lazio che aveva vinto quello precedente. Nel 2011 inizia una nuova era per l'AS Roma con la vendita della società ad un gruppo di imprenditori americani capitanati da James Pallotta, sotto i cui occhi la Roma ottiene tre secondi posti e una semifinale di Champions League. La nuova dirigenza nonostante i successi ottenuti sul campo inizialmente viene fortemente contestata dai tifosi per alcuni risultati, l'apparente disinteresse della presidenza per il Club e soprattutto la cattiva gestione dell'addio del capitano Francesco Totti. La società è stata quindi ceduta nel 2020 ad un altro gruppo americano "The Friedkin Group", la nuova gestione ha ottenuto la prima grande vittoria europea della storia della società dopo solo due anni dal suo arrivo, nel 2022 l'AS Roma ha infatti vinto la prima edizione della UEFA Conference League.



Figura 14. Vittoria della AS Roma della Uefa Conference League 2021/22

Nel 2018 la AS Roma ha fondato (come da obbligo federale vigente proprio dal 2018 per tutte le società professionistiche) la sua squadra femminile che dalla stagione 2020/2021 milita nel campionato di Serie A femminile. La squadra dopo aver vinto la Coppa Italia nella loro prima stagione in serie A e la Supercoppa Italiana l'anno successivo, ha vinto il 29 aprile 2023 il suo primo campionato togliendo il primato alla Juventus campione in carica dal 2017. Inoltre, nella stagione 2022/23 la AS Roma ha giocato per la prima volta nella sua storia la UEFA Women's Champions League raggiungendo i quarti di finale dove è stata eliminata dal Barcellona (una delle squadre più ricche e forti d'Europa) giocando per la prima volta allo stadio Olimpico davanti a 40.000 spettatori. Una delle chiavi del successo di questa società è sicuramente l'ottimo assetto organizzativo e alla professionalità del club dalle bambine alle ragazze della prima squadra.



Figura 15. Vittoria dello Scudetto 2022/23 della AS Roma Femminile

3.2.2 Strutture della società

La società, quindi, gestisce sia squadre maschili che quelle femminili. Questi due settori vengono gestiti separatamente in strutture diverse. La prima squadra maschile si allena al Centro Sportivo Fulvio Bernardini nel quartiere di Trigoria a Roma insieme al settore giovanile, l'impianto che si estende su 20 ettari, comprende diversi terreni di gioco (tra cui uno dotato di tribuna, denominato "Campo Testaccio", in onore dello storico campo omonimo, uno intitolato ad Agostino Di Bartolomei e uno ad Amedeo Amadei), infine ci sono tre campi da tennis e una piscina scoperta. Per le gare ufficiali casalinghe, la prima squadra utilizza lo Stadio Olimpico, situato presso il complesso del Foro Italico. Questo stadio ha una capienza di circa 70.000 persone ed è utilizzato anche dall'altra squadra della Capitale, la S.S. Lazio.

La squadra femminile invece, svolge gli allenamenti al Centro Sportivo Giulio Onesti, di proprietà del CONI che si estende per 25 ettari. Il Centro comprende cinque campi di cui due di erba sintetica e tre in erba naturale; la struttura ospita anche

l'Istituto di Medicina e Scienza dello Sport, la Scuola dello Sport del CONI e un laboratorio antidoping. Il centro non è adibito alla sola attività delle squadre femminili (come avviene per esempio per il settore maschile al Centro Sportivo Fulvio Bernardini) ma viene condiviso con la scuola calcio maschile e le squadre del CONI di scherma, rugby, hockey sul prato, taekwondo, baseball e tanti altri sport. La prima squadra femminile gioca poi le partite casalinghe di Serie A nello Stadio Tre Fontane, situato nel quartiere EUR e con una capienza massima di 4.000 persone. Le gare casalinghe nella sua prima (e per ora unica) partecipazione alla UEFA Women Champions League sono state giocate nello Stadio Domenico Francioni di Latina con capienza massima di 9.300 persone, eccezione fatta per la gara di andata dei quarti di finale che è stata giocata nello Stadio Olimpico.



Figura 16. Centro Sportivo Giulio Onesti

3.2.3 Intervista alla Calciatrice ed Allenatrice Sig.ra Maria Iole Volpi

Maria Iole Volpi, nata a Rieti nel 1983, è una calciatrice ed allenatrice di calcio italiana, centrocampista dell'Atletico San Lorenzo e allenatrice della Liberi Nantes femminile e delle giovanili della Roma dove ricopre il ruolo di coordinatrice della scuola calcio femminile.



Figura 17. Maria Iole Volpi

- **Buongiorno Iole, tu sei coordinatrice della scuola calcio della Roma, puoi raccontare il tuo percorso e in cosa consiste il tuo ruolo?**

Mi sono avvicinata al mondo del calcio come giocatrice, giocando fino a qualche anno fa e nel frattempo mi sono qualificata come allenatrice, prima al livello UEFA B e poi UEFA A. Ho poi iniziato ad allenare all'AS Roma la squadra Under 17 femminile. Tre anni fa mi è stato proposto di ricoprire il ruolo di coordinatrice della scuola calcio e quindi mi sono avvicinata anche a questa realtà.

Nel mio ruolo attuale mi occupo di coordinare le figure che ruotano attorno alle bambine: dai tecnici, ai team manager ed al resto dello staff; mi occupo anche di curare il rapporto con i genitori e la formazione dei gruppi cercando di far funzionare al meglio "la macchina" Scuola Calcio.

- **Come è strutturata la scuola calcio della AS Roma? Quali e quante sono le categorie interessate?**

Da questa stagione, 2022-23, abbiamo la categoria Under 9 composta dalle bambine nate nel 2014 e nel 2015, a seguire la categoria Under 10 composta dalle bambine nate nel 2013, poi l'Under 11 con le nate nel 2012, l'Under 12 con le nate nel 2011 e infine l'ultima categoria della scuola calcio è la squadra Under 13 formata dalle bambine nate nel 2010. Dico da questa stagione perché la società è cresciuta molto negli ultimi anni; solo in questa stagione sono stati aggiunti i gruppi Under 9 e Under

10 che prima non esistevano, avevamo una sola ragazza nata nel 2014 che si doveva allenare con quelle nate nel 2012; siamo stati quindi molto felici quest'anno di essere riusciti ad aggiungere due categorie per le piccoline.

- **Parliamo delle Accademy, quante sono e come si gestisce il rapporto con queste?**

A Roma abbiamo un'Accademy storica con cui abbiamo da 4-5 anni un grande rapporto di collaborazione e piano piano siamo riusciti ad allargare questo tipo di rapporto ad altre 4 Academy. Per noi le Accademy sono un mezzo per formare i tecnici e delle figure che ruotano attorno alle società che sono nostre affiliate; questo legame permette sia alla Scuola Calcio che alle Academy di avere una maggiore conoscenza condivisa delle giocatrici sia in entrata che in uscita. Il lavoro che si cerca di fare mira a migliorare le conoscenze tra Scuola Calcio e Academy in modo da aumentare il livello complessivo di entrambe. Questo attraverso interventi da parte nostra di monitoraggio ed intervento soprattutto a livello tecnico, fornendo un supporto alla società affiliata anche su problematiche quali il rapporto con i genitori o su dinamiche di campo attraverso interventi sia online che in presenza; domani, ad esempio, abbiamo organizzato una giornata dedicata all'allenamento dei portieri. Si cerca quindi di offrire il know-how della nostra società allo scopo di promuovere la crescita delle società affiliate e di favorire la circolazione delle informazioni e la diffusione delle competenze tecniche.

- **Hai parlato di cinque Accademy su Roma, ce ne sono altre sul territorio nazionale?**

Per il femminile abbiamo al momento le 5 menzionate, mentre la scuola calcio maschile ne ha diverse sparse sul territorio nazionale.

- **Spesso si parla di Academy a volte di società affiliate, c'è differenza tra i due termini? Se sì quale?**

In Italia con i termini Accademy e società affiliate si intende la stessa cosa, diversamente da quanto avviene UK dove con "Accademy2 si intende proprio il gruppo selezionato del club mentre le società collegate con cui avviene il processo di condivisione già descritto sono chiamate "Affiliate". In sintesi, se si utilizzasse in

Italia la stessa terminologia, la scuola calcio dell'AS Roma dove io lavoro sarebbe l'Accademy mentre le 5 società da noi definite "Accademy" sarebbero le Affiliate.

- **Come funziona il processo di selezione delle ragazze?**

Come Scuola Calcio non possiamo organizzare veri e propri "provini", cioè test di ingresso alla Scuola Calcio. Le ragazze per allenarsi da noi è sufficiente che non siano tesserate con nessun'altra squadra, altrimenti devono presentare un nullaosta predisposto dalla società di appartenenza se hanno compiuto 10 anni; sotto questa età è vietato allenare le ragazze se sono già tesserate con un'altra società. Nella scuola calcio non si fa una vera e propria selezione, ma ovviamente quando i gruppi-squadra sono già formati non è possibile ampliarli all'infinito; quindi, per reclutare nuove bambine e formare nuovi gruppi, organizziamo ogni anno degli open day a fine stagione. In questi eventi proviamo a conoscere e individuare quali ragazze potrebbero validamente essere inserite nelle nostre squadre. Non sempre questo è possibile perché spesso i gruppi sono già formati e sono anche già ad un livello esperienziale avanzato e fare entrare giocatrici da fuori significherebbe anche mettere in difficoltà le bambine "nuove". In questi casi spesso proviamo a reindirizzare queste richieste di accesso verso le Accademy che invece molte volte hanno problemi numerici e sono magari più pronte di noi ad accogliere una bambina che ha appena iniziato in modo che possa ottenere l'esperienza necessaria, per poi tornare da noi in un secondo momento.

- **Secondo te in che cosa il caso AS Roma può essere considerato vincente?**

La AS Roma è stata veramente superlativa, quando c'è stato nel 2017 l'obbligo per le società professionistiche di iscrivere ad un campionato una squadra femminile, a prendere la cosa subito sul serio ed a lavorare dall'anno zero con professionalità, mettendo a disposizione del settore femminile tutte le competenze, le strutture e il knowhow che già erano presenti nel settore maschile. Questo ne ha permesso il rapido sviluppo. Credo che questa insieme alla grande professionalità dei suoi membri siano due delle principali chiavi del successo di questa società.

- **Secondo te quali sono le differenze oggi tra il calcio maschile e quello femminile? Secondo te il calcio femminile potrà mai competere in termini di spettacolarità e ascolti con il calcio maschile?**

A livello di spettacolarità il calcio femminile è già molto competitivo, ciò che manca è la storia e l'esperienza sul campo delle ragazze. Se oggi si va a vedere una partita di Serie A femminile, ci si trova tanta spettacolarità nel gioco. Inoltre, fino ad una certa età non c'è differenza, infatti, nella Scuola Calcio, le nostre squadre femminili giocano quasi sempre contro i maschi, perché prima dello sviluppo non ci sono differenze a livello fisico. Dove il calcio femminile è ancora poco spettacolare e attrae meno, è nelle categorie che comprendono ragazze che, avendo iniziato a giocare tardi, hanno delle lacune tecniche o tattiche dovute alla mancata esperienza.

C'è molta differenza tra un bambino che inizia a giocare a 5 anni e quindi quando arriva ai 10 anni di età ha già 5 anni di esperienza alle spalle, rispetto ad una bambina che inizia direttamente a 10 anni piuttosto che 11 o 12, alla quale mancano tutte le basi della scuola calcio. Io credo che iniziando a lavorare da quando sono piccole sicuramente questa diversità si andrà a colmare e per il resto penso si tratti solo di un aspetto culturale ma che già in qualche modo in questi anni si sta iniziando a ridurre; questo lo dicono sia i numeri, sia il fatto che quest'anno quando gioca la prima squadra lo stadio Tre Fontane (lo stadio dove gioca le partite in casa la prima squadra femminile della AS Roma) sia sempre pieno ma anche l'organizzazione per la prima volta di un evento così importante come la partita di Champions Roma-Barcellona all'Olimpico davanti a 40.000 persone. Stiamo quindi secondo me andando verso la giusta direzione.

- **Su cosa secondo te è ancora indietro il calcio femminile?**

Lo sviluppo del calcio femminile è un fenomeno che stiamo vivendo adesso quindi non ne vediamo ancora i frutti, però il fatto che oggi una bambina possa iniziare all'età di 6-7 anni come i suoi compagni maschi, la porta sul loro stesso piano. Molte ragazze che oggi giocano hanno iniziato tardi probabilmente tra dieci anni vedremo i veri frutti del nostro lavoro. Io stessa ho iniziato a 14 anni perché il calcio è sempre stato la mia passione, giocavo a pallavolo ma il mio sogno era la palla tra i piedi...

purtroppo non sapevo nemmeno della possibilità per una bambina di giocare in squadre maschili per mancanza di informazioni; nella mia città, Rieti, nessuno mi aveva detto che era possibile per me giocare e anche socialmente il fatto che una bambina potesse giocare a calcio era vista come un'utopia. Ancora oggi una bambina di Rieti se vuole iniziare a giocare a calcio incontra diverse difficoltà, ora ce ne è qualcuna che gioca con i maschietti ma c'è ancora un po' di pregiudizio e reticenza verso il fare iniziare ad una bambina uno sport che viene definito maschile ma che alla fine è semplicemente uno sport.

Iniziando così tardi io mi sono persa tutta la fase della scuola calcio ma fortunatamente oggi le cose stanno cambiando...

Penso che ciò che ancora manca è un po' di apertura da parte delle persone; è importante capire che non dobbiamo fare il paragone tra calcio maschile e femminile perché non sarà mai uguale date le differenze fisiche che non verranno mai colmate, **BISOGNA INIZIARE A VEDERE IL CALCIO FEMMINILE NELLA SUA PARTICOLARITA' E LA SUA SPETTACOLARITA' E SOLO QUANDO LO VEDREMO IN QUEST'OTTICA E NON SOLO IN BASE A QUELLO CHE MANCA RISPETTO AL CALCIO MASCHILE TROVEREMO L'ATTRATTIVITA' DELLO SPORT FEMMINILE CHE FORSE OGGI NON RIUSCIAMO A PERCEPIRE NEL GIUSTO MODO.**

- **Quanto secondo te le scuole calcio sono importanti per lo sviluppo del movimento?**

Tantissimo, anche alla luce di ciò che abbiamo detto finora, le scuole calcio sono la base per costruire quelli che poi saranno i nostri talenti e quindi è fondamentale fare un lavoro meticoloso per formare quelle che poi saranno le giocatrici del domani.

- **Come immagini questa scuola calcio tra dieci anni?**

La immagino in un Centro ad uso esclusivo del settore femminile, la immagino con tante bambine che si allenano assistite da figure tecniche qualificate. Soprattutto la immagino accogliente e ben organizzata, con le bambine che vengono al campo e tornano a casa con il sorriso, come che avviene anche oggi ma in mezzo a tante altre

persone e con i maschietti. Mentre io sogno di avere questa “isola che non c’è” tutta nostra.

3.3 L’ AC PERUGIA CALCIO

3.3.1 La Storia

L’AC Perugia nasce il 14 luglio 1870 con il nome di Società Ginnastica Braccio Fortebraccio (in onore di un condottiero e signore perugino del XV secolo). Il suo esordio ufficiale avviene però solo nel 1907 in un triangolare organizzato proprio a Perugia con Lazio e Robur Siena.

L’attività svolta dal AC Perugia è principalmente regionale fino alla stagione 1929/30 in cui la squadra umbra raggiunge la Prima Divisione guidata dal tecnico ungherese Emerich Hermann. L’entusiasmo per il successo raggiunto e l’ottima formazione fecero sfiorare l’anno successivo alla squadra di Perugia la Serie B. Nel 1937 poi, inizia la costruzione del Santa Giuliana, il primo stadio cittadino nel capoluogo umbro.

Dopo la guerra, nel 1959, il Perugia retrocede in Serie C, dove rimane fino al 1966, Stagione in cui viene promosso all’ultima giornata in Serie B. Gli anni migliori del Perugia sono però gli anni 70’, nel 1975 infatti il Club riesce per la prima volta nella sua storia a raggiungere la promozione nella massima divisione italiana, in cui ottiene ottimi risultati: nella stagione 1978/79 il Perugia si qualifica ai tornei internazionali e diventa la prima squadra nella storia del calcio italiano a competere in Serie A senza perdere una partita (record di imbattibilità che ha tenuto per molti anni). Questo risultato ad oggi è stato eguagliato solo dal Milan nel 1991/92 e dalla Juventus nel 2011/12. Purtroppo, il grande numero di pareggi, 19 su 30 partite, costò alla squadra di Perugia il secondo posto, il titolo venne vinto in quella stagione dal Milan.

Gli anni 80’ sono caratterizzati da alti e bassi, la squadra retrocede in Serie C nella prima parte del decennio, nella seconda parte alterna promozioni e retrocessioni dalla Serie B. Lo stesso avviene nei dieci anni successivi.

Gli anni 2000’ iniziati bene, con il Perugia in Serie A, diventano drammatici per i tifosi biancorossi perché la società retrocede nel 2005 e in seguito a problemi giuridici

ed economici, la squadra viene esclusa dalla Serie B. Il Club cambiando proprietà e nome riesce ad iscriversi al campionato di Serie C1 con il nome di Perugia Calcio. Nel 2010 la società viene però dichiarata fallita e viene rifondata e iscritta al campionato di Serie D con il nome di Associazione Dilettantistica Perugia Calcio vincendo subito il campionato. La società tornata nei professionisti cambia il nome in Associazione Calcistica Perugia Calcio nonostante un ennesimo riassetto societario che ha visto la nomina a presidente di Massimiliano Santopadre e la squadra raggiungere in pochi anni la Serie B. Oggi l'AC Perugia Calcio milita nel campionato di Serie B ma soffre una situazione di classifica complicata lottando per raggiungere la salvezza, che come vedremo è necessaria anche per dare continuità all'ottimo lavoro e ai progetti che la società sta svolgendo sul settore giovanile.

3.3.2 La squadra femminile

Il Grifo Calcio Femminile nasce nel 1992 dopo essersi scisso dall'Associazione Calcistica Femminile Perugia e viene iscritta alla Serie C guadagnando nel 1996/97 la promozione in Serie B. Dopo aver sfiorato per cinque anni la promozione al campionato di Serie A2, questa viene ottenuta nella stagione 2001/02 e dieci anni dopo viene coronato il sogno della Presidentessa Valentina Roscini che vede la sua squadra raggiungere la Serie A. La permanenza nella massima Serie dura due anni al termine dei quali la squadra viene retrocessa prima in Serie B e poi in Serie C nella stagione 2017/18. Nel 2018 dopo la riforma Federale L'AC Perugia ha acquistato il Grifo Calcio Femminile, scendendo nel 2021/22 in Eccellenza e risalendo nella stagione 2022/23 in Serie C vincendo il campionato e la Coppa Italia Eccellenza.

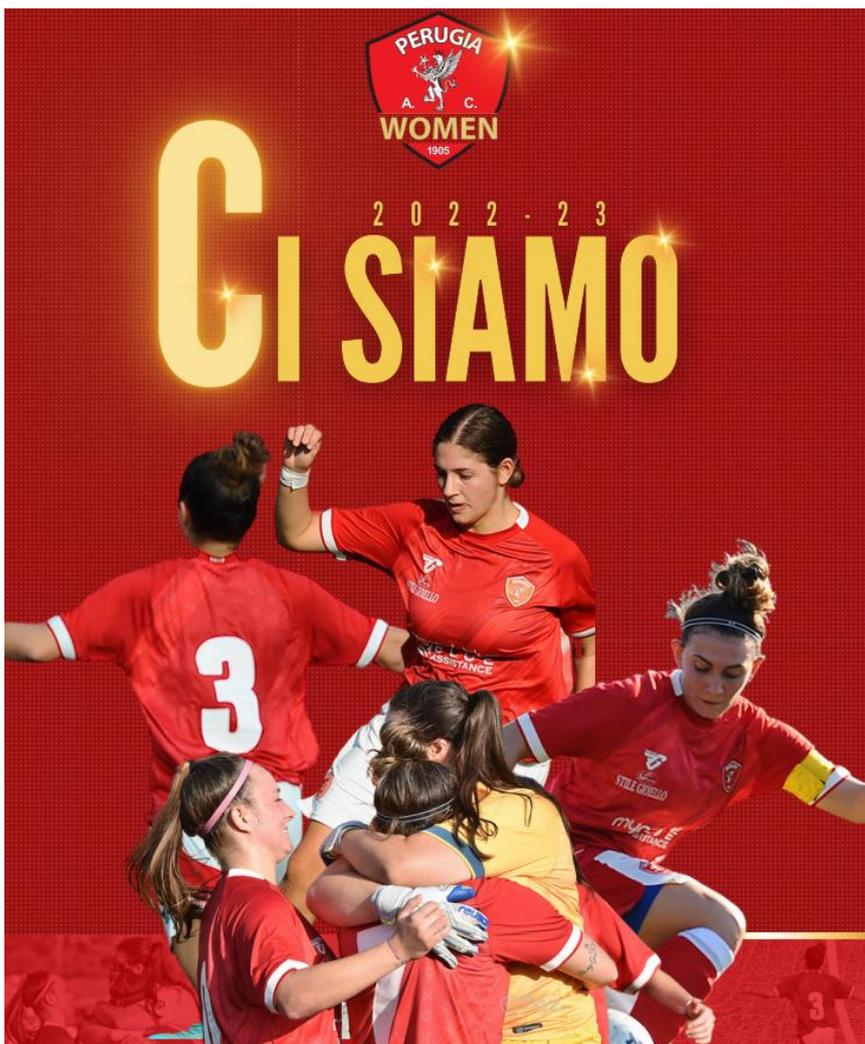


Figura 18. L'AC Perugia vince il campionato di Eccellenza e viene promosso in Serie C nella stagione 2022/23

3.3.3 Stadio e Strutture

L'AC Perugia Calcio si allena insieme alle squadre giovanili e alla scuola calcio nel Centro Sportivo AC Perugia Calcio, situato dietro allo Stadio Renato Curi, dove la prima squadra svolge le sue partite casalinghe davanti ad un massimo di 23.625 spettatori. Il complesso è quindi unico e comprende il centro sportivo che ospita al suo interno 2 campi da calcio a 11 giocatori (uno riservato alla sola attività della prima squadra) e 4 campi da calcio ad 8; lo stadio; gli uffici e il museo del Club.

3.3.4 Intervista a Mauro Lucarini

Nato nel 1963 a Viterbo, Mauro Lucarini è oggi il Vicepresidente del AC Perugia Calcio dove svolge anche il ruolo di è responsabile delle Academy, della scuola calcio e dal 2022 del settore femminile.



Figura 19. Mauro Lucarini

- **Buongiorno Mauro, per cominciare mi racconti la tua storia? Come hai iniziato e che percorso hai fatto?**

Ho iniziato come tutti i ragazzi a giocare nella squadra della mia città, la Viterbese, che in quegli anni faceva i campionati di Serie C e di Serie D. Ho fatto lì tutto il percorso nel settore giovanile fino ad arrivare alla prima squadra, dopo qualche anno però per motivi personali e familiari ho deciso di giocare in categorie dilettantistiche. Qui mi sono divertito moltissimo e sono arrivato a giocare fino in promozione con tante squadre della mia provincia. A 29 anni ho deciso di prendere il patentino da allenatore, e così mi sono appassionato a molte situazioni di campo e ho conseguito a 30 anni il patentino da allenatore Uefa B. Quell'anno giocavo in un paesino nella provincia di Viterbo, Vasanello, e il presidente su richiesta degli amici e compagni di squadra mi ha proposto di svolgere il doppio ruolo di allenatore e calciatore ruolo che ho svolto per quattro anni. Poi ho continuato ad allenare mentre lavoravo in un'azienda della mia città. In quel periodo mi sono dedicato completamente ai

giovani, svolgendo il ruolo di responsabile del settore giovanile e gestendo una squadretta Esordienti il pomeriggio. In seguito, sono andato ad allenare una società di Viterbo, il Calcio Tuscia, per poi tornare l'anno successivo per lavorare con le categorie dai piccolini fino agli Allievi, infine sono andato all'Orvietana; insomma ho "girovagato" sempre ponendo l'attenzione sui giovani. Infatti, anche quando più tardi sono tornato ad allenare le prime squadre, ho sempre avuto piacere a lavorare con i ragazzi. Più tardi ho realizzato con degli amici un progetto che si chiamava "Academy Rossoblù" in una società di Viterbo che si chiama Piano Scarano. Il progetto consisteva in una serie metodologie di allenamento che si sposava molto con il coerver coaching (una metodologia di analisi della progressione didattica attraverso una piramide alla cui base c'è il dominio della palla e al cui vertice il gioco di squadra). Ci piaceva molto che negli allenamenti i bambini usassero molto il pallone e abbiamo provato a fare lo stesso con la prima squadra. Da questo, non so dove, come o perché mi sono trovato un giorno al campo di allenamento il presidente del Perugia Calcio Massimiliano Santopadre, che era venuto a conoscenza del nostro progetto tramite un presidente di Viterbo suo socio nel Perugia Calcio. Lui (Massimiliano Santopadre Ndr.) a quel tempo era il presidente del settore giovanile del Perugia e quando venne a Viterbo per vedere qualche allenamento mi chiese di venire a Perugia per lavorare nel settore giovanile.

Mi disse che era rimasto molto colpito dal modo in cui avevamo organizzato l'allenamento, dividendolo a settori con i bambini che si alternavano tra più postazioni controllati da diversi allenatori. Sono quindi venuto a Perugia nel 2013 e ho iniziato ad occuparmi della scuola calcio. A quei tempi lavoravo con Roberto Goretti (oggi direttore sportivo della Reggiana), e insieme siamo riusciti a realizzare un nuovo progetto Perugia giovani. Quell'anno è nato anche il progetto Academy che ci ha portato oggi ad avere 140 società affiliate tra cui una in Giappone e due in Canada, stiamo anche provando ad aprirne qualcuna in Argentina e a Malta. A Perugia ho lavorato per un anno e mezzo nel settore giovanile, poi il presidente mi ha chiesto di diventare direttore generale. Ho quindi frequentato e superato con il massimo dei voti il corso di Coverciano per diventare direttore sportivo e lì ho conosciuto molte persone che mi hanno aiutato a capire che il calcio, che per me era ancora un gioco, poteva e doveva diventare una professione.

Ci tengo a dire che se oggi ricopro questa posizione lo devo a mia moglie; infatti, io non ero molto convinto di venire a Perugia perché pensavo di “non c’entrare nulla” con questo mondo ma lei mi ha spinto a lanciarmi in questa avventura. Devo ringraziare anche mio padre, che mi aveva lasciato poco prima: il suo sogno era quello di vedermi come giocatore e allenatore, mai avrebbe pensato potessi diventare dirigente di una squadra così importante.

Ho fatto il direttore generale fino a due anni fa, quando il Presidente mi ha dato l’incarico di Vicepresidente, oltre a questo io seguo la scuola calcio, il progetto Academy e da quest’anno anche il settore femminile.

Racconto la mia storia con piacere perché credo sia una favola per cui devo ringraziare tutte le persone che mi sono state vicine perché senza di loro non avrei nemmeno mai pensato di poter essere qua.

- **Partiamo dal ruolo di vicepresidente, in cosa consiste?**

La nostra società è una società un po' particolare, il vicepresidente normalmente si occupa di sostituire il presidente quando non c’è, rappresentando la società insieme al direttore generale; da noi invece ci sono due vicepresidenti, io e Stefano Cruciani che si occupa della parte amministrativa. Io invece, come detto prima sono il responsabile del settore femminile, di quello giovanile e del progetto Academy. Questo per noi è un progetto molto importante che va dal cercare di coinvolgere bambini, genitori e società al curare l’aspetto prettamente tecnico. Per questo abbiamo realizzato una metodologia chiamata Football Game, che con la sigla FM richiama la marca Frankie Garage (sponsor principale del Perugia Calcio), ed abbiamo creato varie piramidi di lavoro. Cerco di essere un po’ distaccato dalla prima squadra perché ci sono già molte figure importanti (Presidente, direttore generale, allenatore ecc.) che si occupano principalmente di questo.

- **Sei da poco quindi responsabile della squadra femminile, in cosa consiste questo ruolo?**

Il Perugia Femminile esiste da molto tempo, è stata anche in Serie A, ha fatto dei buoni campionati anche in Serie B, la squadra però in seguito ad una serie di problemi è finita in Eccellenza risalendo solo l’anno scorso in serie C. Quando sono arrivato

nel 2013, con l'allora presidentessa Valentina Roscini, abbiamo cercato di includere nel progetto Academy le ragazze. Quello è stato il mio primo incontro con il calcio femminile. Come responsabile del settore femminile da quest'anno mi occupo dell'area amministrativa, gestendo il budget che mi viene messo a disposizione dalla società, valutando poi tutti i programmi che ci vengono proposti dall'under 17 alle piccoline. Cerchiamo di applicare anche alle ragazze dalle Under 10 alle Under 17 i principi e le metodologie del Football Game previste per i maschietti. Ad oggi il mio ruolo è quindi di gestione molto generale cercando di far crescere le nostre ragazze e di migliorare la struttura. Non abbiamo grandi sogni e siamo felici di dove siamo arrivati. Ci teniamo molto a formare le ragazze e a riuscire a inserirle in qualche contesto più importante a livello femminile del nostro. Se in futuro riusciremo ad avere una maggiore identità a livello nazionale, partecipando in campionati importanti, ne saremo ovviamente contenti, l'importante è che si valorizzino le nostre ragazze.

- **Come immagini tra 5-10 anni il Perugia femminile?**

Immagino che la squadra del AC Perugia femminile possa regalare dei sogni, che sia organizzata, ben strutturata, con idee e metodologie chiare e con la possibilità di poter vedere tante bambine che aldilà del gioco del calcio, possono crescere come esperienze di vita. Poi mi farebbe piacere se si riuscisse a creare un settore interamente dedicato alle ragazze, non per dividerle dai maschi, però sarebbe bello avere uno spazio riservato in cui si possa lavorare interamente per loro. Sarebbe importante anche riuscire a far sì che le bambine possano giocare in campionati di sole ragazze e non misti; credo che in questo modo la loro crescita sarebbe ancora migliore, anche a livello sociale. Una bambina che fino ai Giovanissimi gioca con i maschietti difficilmente riesce ad esprimersi ed essere sé stessa, sebbene cresca a livello esperienziale, gli manca il confronto con le compagne di squadra. Anche vivere lo spogliatoio, importantissimo nel calcio, è diverso in una squadra mista. Per esempio, una squadra, come spesso accade, con una sola bambina deve disporre uno spogliatoio dedicato per cambiarsi in solitudine mentre gli altri si preparano e scherzano in un altro, questo le crea un distacco dai compagni che non ci dovrebbe

essere. Perciò dobbiamo lavorare molto per far crescere il movimento, le bambine hanno il diritto di giocare insieme, cambiarsi insieme e fare il loro campionato.

- **Riscontri negli ultimi anni un *trend* positivo per il calcio femminile?**

Seguendo tutte le fasce di età devo dire sì, trascurando per un momento la prima squadra perché il campionato di Eccellenza è un campionato locale e lo seguono quasi solo gli appassionati o i curiosi; ma nel settore giovanile c'è molta presenza perché anche genitori e amici iniziano ad essere curiosi e ad interessarsi, riscontriamo un aumento costante del numero di persone che ci segue. Poi se sei anche una squadra che si fa voler bene per il sociale e all'interno della sua struttura, la curiosità cresce molto di più. Proviamo infatti sempre a trasmettere alle società che incontriamo un messaggio di aggregazione, mettendo la sportività davanti al risultato e secondo me questo dalle altre società viene apprezzato. Sicuramente qualcuno uscendo dai nostri campi è rimasto colpito e recentemente abbiamo notato di essere diventati un esempio per molte squadre su alcune nostre attenzioni. Per esempio, noi finché non siamo tutte non entriamo mai dentro al centro sportivo, facendo questa cosa ci siamo resi conto che nel girone di ritorno molte squadre, dopo averci affrontati ad inizio anno, avevano iniziato a farlo. Un'altra cosa importante che abbiamo iniziato a fare nella scuola calcio e che stiamo diffondendo alle Academy, è l'organizzazione di colloqui singolari con i genitori a dicembre. I genitori possono così parlare con il preparatore dei portieri e il coordinatore in un colloquio in cui non parlano di calcio ma che ci permette di venire a conoscenza di eventuali problemi dei ragazzi in modo da aiutarli. Per questo io dico sempre che siamo una scuola calcio un po' diversa, in molte società si pensa solo alla "costruzione" del giocatore, in altre si fa scuola calcio perché si deve, qui noi non la facciamo per interesse economico, dato che questa non contribuisce a pagare quasi niente, ma la viviamo come una scuola di vita per i ragazzi/e e gli istruttori che, se riusciranno a portare un giorno le nostre idee in altre società dilettantistiche o professionistiche, non siamo gelosi e ne saremmo orgogliosi.

Come vedi ad oggi il calcio femminile italiano? Cosa pensi manchi al calcio femminile per raggiungere gli ascolti di quello maschile?

È una domanda complessa, credo che il movimento sia in grande espansione e che se si riuscisse a dare delle direttive e delle regole mirate dalle piccoline alle più grandi come avviene in altri paesi potrà avere un grande sviluppo. Poi ovviamente è imprescindibile il fattore culturale, ci sono delle nazioni in cui il calcio femminile è più seguito di quello maschile; da noi sarà molto difficile raggiungere quello che si è riuscito ad ottenere con quello maschile. Tutt'ora in Italia nel calcio professionistico femminile ci sono poche squadre; per raggiungere gli ascolti del calcio maschile sarebbero necessari grandi sponsor, avere più società che partecipano al campionato di Serie A, insomma, bisognerebbe fare qualcosa che necessiterebbe di un tempo lungo. È difficile dare una ricetta di cosa sarebbe necessario per raggiungere quegli ascolti, certo è che se ogni società che fa calcio femminile lavorasse sul far crescere le proprie ragazze e le strutture, sul cercare sponsor adeguati e allenatori che siano proprio del femminile e che sappiano la differenza tra lavorare con i maschi e con le femmine, questo potrebbe sicuramente accelerare la tendenza positiva verso cui si sta muovendo il calcio femminile.

- **Quanto pesa sul bilancio di una società una squadra femminile? e quanto pesa la gestione della scuola calcio?**

Dipende dall'importanza che la società dà al progetto: molti pensano che per raggiungere i risultati si debba per forza investire molto denaro ma non è detto; l'idea, la programmazione e il progetto fanno le fortune della società sia a livello tecnico sia che in quello economico, in termini di maggiore attenzione di sponsor e grandi club che magari si interessano a qualche calciatrice. Tornando alla domanda io penso che i costi di una squadra femminile per una società di medio livello, dalla Serie B a scendere, non dico Serie A perché lì ci sono grandi investimenti, siano nelle possibilità dei Club.

- **La scuola calcio femminile. Come funziona? Che categorie ci sono?**

È molto simile a quella maschile, anche qui c'è un programma tecnico che si sposa con il Football Game, tutte le squadre hanno un primo e un secondo allenatore, c'è un preparatore dei portieri che fa allenamenti specifici sui portieri e un coordinatore della scuola calcio. Per quanto riguarda le categorie abbiamo una squadra Under 10

e una squadra Under 12 che partecipano ai campionati regionali e provinciali e alle manifestazioni federali, la squadra dell'Under 15 che ora sta giocando la Coppa Lazio ma che durante l'anno ha giocato il suo girone nel campionato interregionale dove si è comportata abbastanza bene arrivando dietro solo alla Roma; infine abbiamo l'Under 17. Le nostre ragazze sono tutte umbre e come detto tutte svolgono gli allenamenti nelle modalità previste dal Football Game e gli istruttori che le allenano vanno poi a diffondere le stesse modalità periodicamente nelle Academy.

Conosciamo come siamo in fatto di agilità?

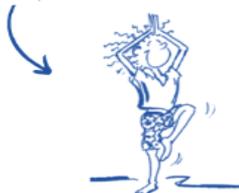
Disporre di una buona coordinazione non è importante soltanto dal profilo dei risultati sportivi. Chi è in grado di **migliorare** e **conservare** ad un buon livello la propria destrezza compie un passo importante verso la **prevenzione degli infortuni**.

Artista mono gamba 5-10

Come?
Su una gamba sola cercare di assumere diverse posizioni. Cambiare gamba dopo circa un minuto.

Varianti:

- oscillare la gamba libera e il corpo con scioltezza;
- con le mani far girare un oggetto attorno al corpo.



Il cuscino ad aria 5-10

Come?

Gli allievi sono in piedi sul cuscino ad aria, e:

- si passano la palla,
- cercano di giocare con dei nastri,
- stanno su una gamba sola,
- spostano il peso del corpo in avanti e indietro,
- chiudono gli occhi,
- lanciano delle palline da tennis nell'elemento superiore del cassone,
- battono le mani contro quelle di compagni senza "cuscino ad aria"



Lanci su lanci 8-10

Come?

Da cinque a sei giocatori si dispongono in una fila. Davanti a loro, a circa otto passi, sta un lanciatore che lancia la palla al giocatore n. 1, il quale gliela ripassa subito.

La stessa cosa succede con il giocatore n. 2 e così via. Una volta lanciata la palla all'ultimo giocatore, il lanciatore si mette in fila al posto n. 1, mentre l'ultimo della fila assume il ruolo di lanciatore.

Variante: formare una colonna.

Materiale: una palla per gruppo.

Figura 20. A fianco un esempio di allenamenti previsti dal Football Game per allenare la coordinazione

- Come funziona il processo di selezione delle bambine?

Noi organizziamo a settembre un open day per maschi e femmine a cui partecipano i nostri iscritti nella stagione precedente e alcune ragazze nuove. Le ragazze che ci sembrano più "avanti" se sono libere da tesseramenti in altre società ed interessate, le facciamo iscrivere. Se invece ci vengono mandate da un'altra scuola calcio, parliamo con l'altra società chiedendogli di metterci in contatto con le famiglie per

vedere se sono interessate ad unirsi a noi. Questo avviene anche durante la stagione, se vediamo delle bambine brave in qualche altra società durante il campionato, facciamo una telefonata al loro responsabile per sapere se possiamo fare degli allenamenti con la ragazza e se c'è la possibilità da parte dei genitori di venire al Perugia. Il regolamento proibisce di chiamare i genitori di un'atleta di un'altra squadra; noi chiediamo alla società il nullaosta per organizzare degli allenamenti per conoscere meglio le ragazze e poi a fine stagione decidiamo insieme a società di appartenenza e i genitori se possono venire a fare parte della ns squadra nella stagione successiva. La stessa filosofia la adottiamo ai camp che organizziamo l'estate. Cerchiamo sempre di non forzare la mano, se una società ci dice di no, chiediamo gentilmente a questi di far sapere ai genitori il nostro interesse ma non andiamo mai a bussare alla porta della famiglia. Abbiamo comunque riscontrato grande apertura e poche difficoltà da parte delle altre società che vogliono comunque offrire alle bambine una bella possibilità come questa.

- **Mi spieghi come funziona il progetto Academy?**

È nato nel 2013 quando sono venuto a Perugia, ne avevamo parlato con il presidente al nostro primo incontro, lì gli avevo detto che mi sarebbe piaciuto creare questo tipo di progetto e a lui la cosa era piaciuta molto. Insieme abbiamo abbinato la parte tecnica a quella commerciale, riuscendo grazie alla Frankie Garage a risparmiare molti costi che in altre società dilettantistiche costituiscono una barriera ad andare avanti con i progetti. Quando siamo partiti con il progetto, il Perugia era in Serie C2 e avevamo 12 società tra Umbria, Lazio e Campania. Quando siamo saliti in Serie C1 queste sono diventate 24, poi 48 fino ad oggi che sono 140 circa. Alla base di tutto questo c'è un progetto tecnico, l'obiettivo non è però quello andare dalle altre società ad insegnare "come si gioca a calcio" ma provare a condividere le nostre idee per vedere se possono essere utili. Con queste società è nato spesso un rapporto di amicizia anche perché ci sentiamo spesso, siamo disponibili 24 ore su 24 e in molti casi è nato anche un rapporto extracalcistico. Con le società affiliate organizziamo diverse attività: permettiamo ai bambini di venirsi ad allenare con noi, pianifichiamo le amichevoli con le squadre, diamo la possibilità ai bambini e alle bambine di entrare in campo e negli spogliatoi con la nostra prima squadra, organizziamo camp estivi e

tornei. Tra questi tornei il più importante è la “Academy Cup”, riservato alla categoria Pulcini, in cui nella giornata finale portiamo 3.500 persone allo stadio a vedere tutte le 54 squadre che vi partecipano affrontarsi tra di loro in una finalina in cui non vince nessuno, davanti al Presidente e ai giocatori della prima squadra.



Figura 21. Giornata Finale Academy Cup 2022

Facciamo anche dei progetti nelle scuole, organizziamo progetti per la formazione degli istruttori; cerchiamo fondamentalmente di aiutare e scambiare idee con le società. Stiamo lavorando per questo progetto anche a livello comunicativo: abbiamo realizzato un giornalino in cui raccontiamo le attività e lavoriamo anche molto sui social specialmente con le nostre pagine Instagram e Facebook.

LE NOSTRE AFFILIAZIONI



Figura 22. Società affiliate in Italia

8

⁸ Immagini prese dal football game magazine volume 4 febbraio 2023



Figura 23. Società affiliate nel Mondo

- **E per il femminile?**

Fino a poco tempo fa avevamo solo Academy maschili, siamo partiti 4 mesi fa con l'idea di progetto come quello del maschile e siamo già a 10-12 società.

- **È difficile per voi trovare bambine che vogliono giocare a calcio? Se sì perché secondo te?**

L'Umbria non è un grande bacino, ci sono molte meno realtà femminili rispetto al Lazio o al Nord Italia. Però quando c'è una bambina che vuole giocare a Calcio siamo felici di accoglierla.

- **Come vi state muovendo a livello di marketing o di promozione per pubblicizzare la scuola calcio?**

Spesso invitiamo delle scuole a visitare il nostro museo e li chiaramente mostriamo il nostro progetto femminile, lo promuoviamo anche sui social o mostriamo la nostra

presenza quando ci sono delle feste portando messaggi dalle bambine o dalle calciatrici. Poi confidiamo molto nel passaparola delle nostre ragazze, perché una bambina che si trova bene e che riesce a giocare a calcio quando torna a scuola racconta alle sue amiche la sua bella esperienza. Anche perché fare marketing raccontando gli aspetti migliori della nostra scuola calcio se poi non viene confermato dalla realtà ha poco senso.

L'obiettivo è formare ragazze con dei principi e farlo fare da istruttori appassionati.

- **Come ti immagini questa scuola calcio tra dieci anni?**

Me la immagino accogliente, con tutti istruttori preparati e pronti che infondono fiducia e serenità e che riescano a formare delle donne e dove possibili delle calciatrici. Un posto dove si possa condividere giornalmente sia l'attività sportiva che la crescita delle ragazze. Non siamo una realtà che può sapere precisamente oggi come sarà tra 5 o 10 anni il suo futuro, abbiamo ovviamente un progetto, ma tutto è legato ai risultati della prima squadra; perché ovviamente avere una squadra in Serie A permette una maggiore facilità nel raccogliere bambine, nel promettere e riuscire a mantenere promesse ambiziose e dà una visibilità superiore rispetto ad un campionato di Serie C o Eccellenza.

- **Quanto sono importanti secondo te le scuole calcio femminili per lo sviluppo del movimento?**

Sono fondamentali, nella scuola calcio si apprendono tutte le conoscenze e con una struttura e un'organizzazione logistico-amministrativa valide e soprattutto con un rapporto diretto e di rispetto con i genitori questo avviene nel migliore dei modi.

4 CONCLUSIONI

4.1 INTRODUZIONE

In questo capitolo finale come autore intendo parlare in prima persona e trarre le proprie conclusioni sulla base di quanto visto finora. Questo anche attraverso riferimenti all'esperienza vissuta dal sottoscritto come Tirocinante nel 2022/2023 presso l'AS Roma nella funzione di team manager della squadra femminile Under 10. In questo ruolo ho avuto modo di vedere direttamente alcuni punti di forza e criticità del calcio femminile, nella stagione in cui la l'AS Roma ha vinto lo Scudetto e la Coppa Italia. L'obiettivo del capitolo è quindi quello di fare il punto di dove è oggi il calcio femminile, provare a declinare le prospettive future e cercare di delineare quale ruolo le scuole calcio possono ricoprire nel suo sviluppo.

4.2 LA MIA ESPERIENZA

Nella stagione 2022/23 l'università LUISS di Roma di cui sono studente di Economia & Management mi ha permesso, in seguito al superamento con il massimo dei voti dell'esame di Team Managing, di svolgere presso l'AS Roma un tirocinio nel ruolo di Team Manager della squadra Under 10 femminile.

Il Team Manager fa parte dello staff sportivo di una squadra di calcio e svolge tra le varie funzioni quella di dirigente accompagnatore. Nella prima squadra, questa figura funge da tramite tra la società e l'area sportiva occupandosi solitamente della comunicazione interna, della redazione di liste gara e dell'organizzazione delle trasferte (scelta e prenotazione degli alloggi, trasporto e pianificazione in generale il viaggio). In sostanza è una figura di ausilio nel triangolo società-allenatore-giocatori. La figura e le mansioni del Team Manager però variano molto da società a società. Ci sono Club come la Juventus che per la prima squadra ne ha diversi, ognuno specializzato su determinati compiti. Per esempio, esiste un team manager che si occupa solo dell'organizzazione dei viaggi della squadra, uno che svolge il ruolo più prettamente di accompagnamento e redazione delle liste.

In molte società più piccole, soprattutto nelle giovanili e nelle scuola calcio, la figura non sempre esiste, spesso viene svolta da un genitore che accompagna e aiuta l'allenatore nelle gare della squadra.

Il Team Manager della squadra Under 10 femminile della AS Roma o più in generale di una scuola calcio ricopre compiti importanti soprattutto in relazione alla gestione del rapporto con i genitori che, come abbiamo visto nei precedenti capitoli, sono i veri e propri clienti della scuola calcio e la cui soddisfazione può essere critica per le società. Una delle difficoltà maggiori in questo rapporto è la gestione delle aspettative e delle ansie di molti genitori che, con le loro pressioni e preoccupazioni, rischiano di mettere in difficoltà le bambine, soprattutto quando sono così piccole.

Inoltre, è stata già sottolineata la rilevanza dei fattori personali nella customer satisfaction dei genitori e, anche come mostrato grazie alla testimonianza del VP del Perugia Calcio Sig. Mauro Lucarini, l'importanza che una società deve necessariamente attribuire all'immagine che viene veicolata di sé sia all'interno che all'esterno. Su queste basi appare chiaro quanto l'AS Roma tenga a questo tipo di rapporto e si preoccupi oltre che della formazione delle bambine anche alla formazione dei genitori, organizzando durante la stagione seminari e incontri con psicologi e responsabili per formarli come tifosi più che come "allenatori a casa". In queste occasioni, i genitori vengono aiutati a riconoscere eventuali problematiche delle bambine e vengono date loro suggerimenti su come affrontarli. Inoltre viene spiegato loro come comportarsi sugli spalti e viene richiesto loro di non dare consigli tecnico-tattici alle bambine soprattutto dal momento che questo tipo di istruzioni vengono limitati anche dagli allenatori. Infatti, la società crede che soprattutto nelle categorie dove le bambine sono più piccole, queste debbano essere lasciate libere di scegliere in campo da sole quella che per loro sia la scelta migliore, le stesse compagne devono indicare la propria posizione e sostenere la giocatrice con la palla, solo questa però può decidere cosa fare; la partita è la loro e devono essere libere di decidere come giocarla. Un pensiero simile ha portato in questa stagione la Juventus a provare durante il "Torneo dello Stretto", un esperimento proposto dall'allenatore Paolo De Ceglie per le categorie Under 10 e Under 12 maschili; le squadre sono infatti scese in campo da sole durante il torneo gestendo la disposizione in campo e i cambi durante la gara, mentre gli allenatori si sono seduti con i genitori sugli spalti,

per sostenere e sviluppare la capacità dei ragazzi di prendere decisioni in autonomia e delle leadership interne. Alla Scuola Calcio AS Roma viene quindi chiesto ai genitori di fare un passo indietro e di lasciare ai coach (la società insiste molto sull'utilizzo del termine coach neutro rispetto al termine maschile mister) la formazione delle ragazze. Ai genitori non è permesso di parlare direttamente con i coach ma hanno un costante dialogo con il Team Manager che è disponibile dalla mattina alle 20.30 per qualsiasi problematica non riguardante l'area tecnica. Per quest'ultimo tipo di questioni o per quelle non risolvibili dal dirigente accompagnatore i genitori possono rivolgersi alla coordinatrice della scuola calcio.

Durante questo tirocinio ho avuto la possibilità di osservare da vicino i successi della prima squadra femminile, successi che la società ha fatto vivere anche allo staff e soprattutto alle bambine in modo che li vivessero come anche propri. Il Club tiene molto al legame con la sua prima squadra femminile ed organizza spesso eventi per farvi appassionare le ragazze e le famiglie. Le bambine hanno avuto la possibilità quest'anno di entrare in campo con le giocatrici durante le qualificazioni alla UEFA Women Champions League, alle più grandi viene data sempre la possibilità di fare da raccattapalle durante il campionato; spesso l'allenatore della prima squadra viene a vedere pezzi di allenamento; quando è stata vinta la Coppa Italia la responsabile di tutto il settore femminile e l'allenatore della prima squadra sono entrati in campo con la coppa durante un allenamento della scuola calcio; vengono incentivate le famiglie ad andare allo stadio; prima di AS Roma-Barcellona le bambine hanno preparato cartelloni e biglietti per augurare buona fortuna alle calciatrici e sono entrate in campo durante un allenamento per darglieli e salutarle. Tutte queste iniziative servono a creare un senso di appartenenza alla Squadra vissuta come una famiglia che fa sentire tutti i partecipanti della società come un tutt'uno che rema nella stessa direzione.

Questo senso di unione viene sottolineato nel rituale pre-partita, uguale per tutte le categorie dall'Under 9 alla prima squadra: dopo aver fatto l'ingresso in campo, prima che venga battuto il calcio d'inizio, le ragazze e lo staff in panchina si abbracciano in un cerchio al cui centro il capitano urla: NOI SIAMO LA... e tutte le altre completano gridando: ROMA!



Figura 24. A fianco una foto del momento sopracitato in cui le bambine della scuola calcio hanno incontrato le calciatrici della prima squadra. Una bambina 2014 e il capitano della Roma urlano, in un cerchio formato da giocatrici e bambine, "NOI SIAMO LA..."⁹

4.2 ANALISI SWOT

Durante la mia esperienza e alla luce delle testimonianze e delle analisi svolte, ho avuto modo di riscontrare quelli che sono secondo me i punti di forza e di debolezza del calcio femminile. Per comprenderli meglio mi avvarrò di uno strumento quale l'Analisi SWOT. Questa è una metodologia di ricerca molto utile per studiare le possibilità di crescita di un business, prevedendone la scomposizione in Strengths (punti di forza), Weakness (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

⁹ Da profilo Instagram:asromawomen

STRENGTHS	WEAKNESS
<ul style="list-style-type: none"> • Calcio più tecnico • Maggiore sportività • Ambiente più sano 	<ul style="list-style-type: none"> • Stereotipi e fattore sociale • Minore fisicità
OPPORTUNITIES	THREATS
<ul style="list-style-type: none"> • Crescente interesse del pubblico • Periodo storico favorevole 	<ul style="list-style-type: none"> • Questione meridionale calcistica • Confronto con calcio maschile

Tabella 3: Analisi SWOT calcio femminile

4.2.1 Strengths

Uno dei punti di forza del calcio femminile è secondo me l'aspetto tecnico. Il calcio maschile con il passare degli anni è diventato sempre di più uno sport fisico, in cui si cercano e si formano giocatori "guerrieri", più forti fisicamente che con la palla tra i piedi. Nel calcio femminile data la diversa fisicità questa dimensione è secondaria, si predilige invece l'aspetto tecnico. Questo può essere un grande elemento di differenziazione per il calcio femminile rispetto alla controparte maschile.

Inoltre, l'ambiente è sicuramente più sano di quello maschile che è probabilmente il più tossico tra quelli degli sport. Le tifoserie del calcio femminile sostengono le proprie squadre senza insultarsi o scontrarsi e anche tra le giocatrici in campo c'è molta sportività e fair play. Difficilmente, infatti, si vedono scene come simulazioni da parte delle giocatrici o proteste accanite contro gli arbitri. Inoltre, un rapporto della UEFA sul calcio femminile chiamato "**The Business Case for Women's Football**¹⁰" in cui è evidenziato il potenziale di crescita del calcio femminile, mostra come la fanbase di questo sport abbia dei forti valori sociali e che creda nella parità e nella diversità più delle tifoserie di altri sport.

¹⁰ https://editorial.uefa.com/resources/0278-15e121074702-c9be7dcd0a29-1000/business_case_for_women_s_football-external_report_1_.pdf

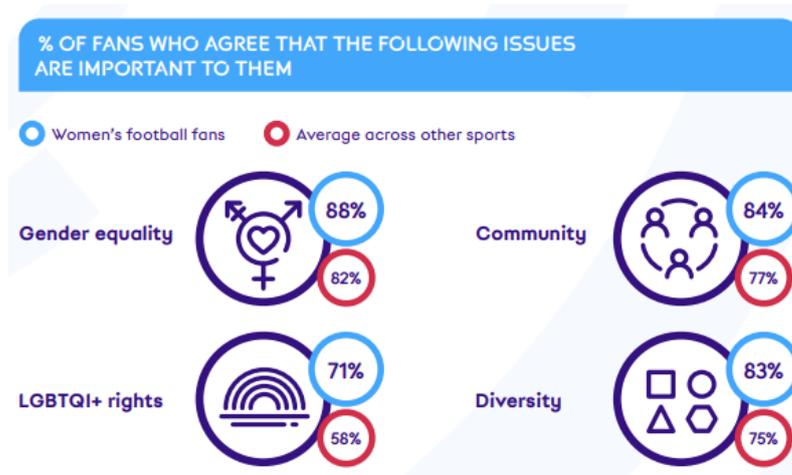


Figura 25. Percentuale di fan per sport per cui sono importanti la gender equality, la community, i diritti LGBTQI+ e la diversità

4.2.2 Weakness

Tra i punti di debolezza c'è sicuramente il fattore fisico, le donne per fisiologia sono muscolarmente meno sviluppate degli uomini; perciò, anche la potenza di un tiro di distanza o di un cambio di gioco è diversa. Nonostante ciò, uno studio di un'analista di prestazioni sportive presso la John Moores University di Liverpool dimostra che dal 2016 al 2020 le prestazioni fisiche nel calcio femminile sono aumentate tra il 15-30% sottolineando una crescita del movimento anche sotto questo aspetto considerato da molti uno dei suoi principali punti deboli.

L'altra grande problematica è il fattore culturale/sociale, soprattutto in Italia, molti non sono aperti alla diversità reputando il calcio uno sport esclusivamente maschile, questo tipo di pregiudizi frenano notevolmente lo sviluppo del movimento. Inoltre, ancora troppi genitori sono diffidenti a mandare le proprie figlie in una scuola calcio, essenziale come visto per la formazione di calciatrici preparate, questo oltre a ridurre il numero di potenziali giocatrici va anche a discapito delle bambine che sono iscritte ma che devono confrontarsi in campionati di basso livello o miste con i maschi.

4.2.3 Opportunities

Tra le opportunità c'è sicuramente il crescente interesse del pubblico che dato anche il periodo storico favorevole, in cui la diversità viene promossa anziché combattuta, ha portato un netto aumento sia dei tifosi sugli spalti che delle bambine iscritte a scuola calcio, come ci è stato raccontato sia dalla coordinatrice Sig.ra Maria Iole Volpi che dal VP Sig. Mauro Lucarini.

A dimostrazione che questo trend positivo esiste ed è in costante aumento, **The Business Case for Women's Football** mostra una stima per cui entro il 2033 la fanbase del calcio femminile è destinata a crescere da 144 (nel 2021) a 328 milioni di fan.

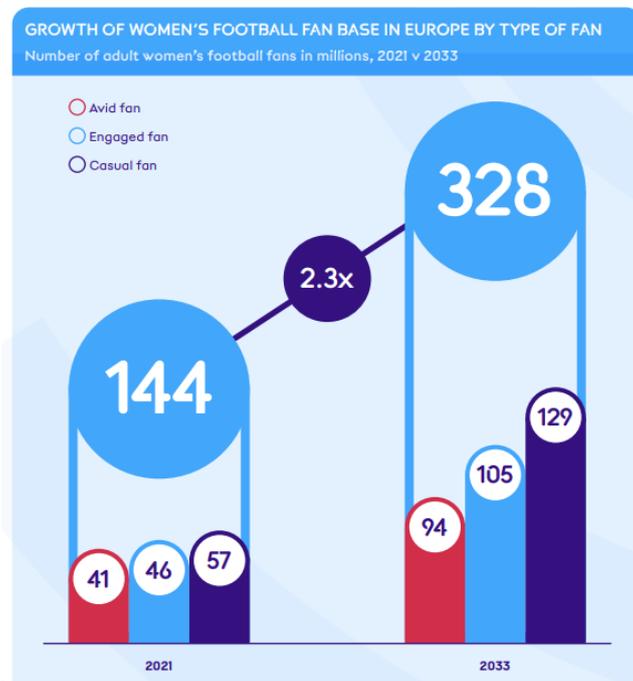


Figura 26. Crescita della fanbase del calcio femminile in Europa per tipo di tifoso

Anche a livello commerciale, le prospettive di crescita del calcio femminile lo rendono molto appetibile agli occhi di sponsor ed investitori, tanto più che secondo un altro report del **The Business Case for Women's Football**, il pubblico del calcio femminile si mostra molto più propenso ad acquistare prodotti che sponsorizzano star di questo sport rispetto ai follower del calcio maschile. Sempre lo stesso report

prevede quindi il valore commerciale dei club femminili diventare sei volte più grande nei prossimi dieci anni!

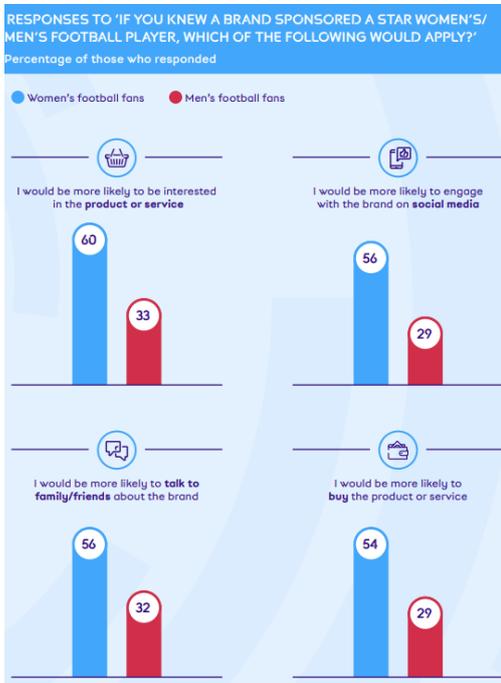


Figura 27. Confronto tra sponsorizzazioni maschili e femminili

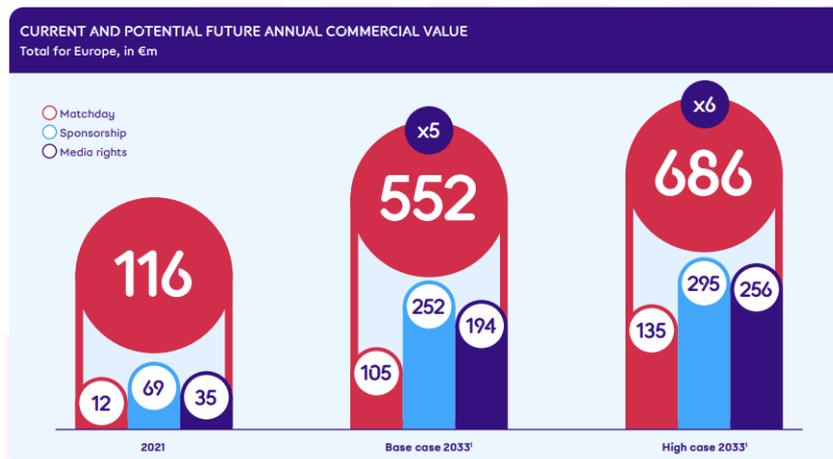


Figura 28. Prospetti crescita futura del valore commerciale dei Club femminili

4.2.4 Threats

A mio avviso le principali minacce per il calcio femminile italiano sono quella che viene definita “questione meridionale calcistica” e il confronto con il calcio maschile. Con questione meridionale calcistica si intende la differenza di risultati tra le squadre del Nord Italia e quelle del Sud, comune sia al calcio femminile in cui dal 2017 al 2022 la Juventus ha vinto ogni anno la Serie A, sia a quello maschile, in cui ad oggi solamente Milan Juve e Inter hanno vinto 74 volte il massimo campionato nazionale contro le sole 9 vittorie divise tra tutte le squadre del Centro-Sud. Questa differenza però non è dovuta solo ad una questione economica ma anche ad una tecnica e sociale e nella mia esperienza nell’AS Roma ne ho potuto riscontrare l’esistenza. Nel Centro-Sud, gli stereotipi e il fattore sociale sono più forti e pochi genitori fanno iscrivere le figlie a giocare a calcio e come detto le bambine che praticano lo sport sono spesso costrette a confrontarsi con maschi più piccoli o con le poche bambine che giocano in squadre non attrezzate e il cui livello è quindi basso. Inoltre, le squadre importanti di questa regione essendo geograficamente più lontane non si affrontano quasi mai se non nei rari tornei organizzati negli ultimi mesi della stagione sportiva. Le bambine mancano quindi di partite che siano allenanti e che le facciano crescere e abituarsi ad un livello più alto, si trovano invece a competere con ragazze di livello più bassi o con maschi più piccoli. Nel Nord-Italia invece le grandi squadre anche grazie alle distanze ridotte tra le città organizzano molto più spesso partite allenanti tra loro che le fanno abituare a livelli di gioco molto più elevati. Inoltre, essendoci molta più apertura mentale e meno stereotipi, il numero di ragazze tra cui le squadre professioniste possono selezionare è superiore e di conseguenza è maggiore anche la possibilità di creare squadre di livello più alto.

Infine, l’altra grande minaccia per lo sviluppo del calcio femminile è il confronto con il calcio maschile la cui tradizione centenaria e la diversa fisicità, tendono a svalutare il primo se messi sullo stesso piano. Su questo condivido pienamente l’opinione della coordinatrice Sig. ra Maria Iole Volpi, secondo cui inizieremo ad apprezzare davvero il calcio femminile nella sua bellezza e spettacolarità quando smetteremo di confrontarlo con la sua versione maschile.

4.3 Riflessioni Finali

In conclusione, è stato evidenziato da questo lavoro come il calcio femminile sia un movimento in crescita esponenziale sia in termini di interesse da parte della collettività che da un punto di vista commerciale. Purché però il Movimento femminile continui a crescere, riducendo sia la questione meridionale calcistica sia il gap con il resto d'Europa e del Mondo, è necessario lavorare sulle ragazze fin da piccole. Uno dei motivi per cui il livello del calcio femminile italiano si sta alzando è infatti l'ottimo lavoro che negli ultimi anni è stato fatto nel settore giovanile e scolastico e l'arrivo in Serie A di ragazze che hanno potuto fare tutta la trafila di scuola calcio e giovanili prima di approdare nella massima Serie. Non tutte le calciatrici che giocano oggi però ne hanno avuto la possibilità, molte come Iole, hanno iniziato tardi perdendosi molte delle solide basi tecniche che si acquisiscono nei primi anni. Perciò le bambine che oggi si allenano e che un giorno entreranno nelle prime squadre alzeranno nettamente il livello del campionato e come detto questo "riciclo" che già oggi in parte sta avvenendo si vede nell'aumento della competitività e delle prestazioni delle calciatrici di anno in anno.

Perché il livello delle scuole calcio, soprattutto quelle del Centro-Sud aumenti, è necessario continuare a lavorare per rimuovere lo stigma e gli stereotipi. Per fare questo io credo sia necessario seguire due binari paralleli: fare appassionare le bambine al calcio e mostrare ai genitori i benefici che il calcio può portare alla crescita ed alla formazione delle figlie.

Sul primo punto è necessario partire dalle scuole come la FIGC sta facendo e trovo anche interessanti iniziative come quella del Perugia Calcio di invitare le scuole a visitare il museo della prima squadra; reputo, anche all'evidenza dei fatti, che queste insieme al passaparola non siano armi sufficienti all'obiettivo preposto. Credo che anche i Club, essendo i primi interessati alla possibilità di avere nuove iscritte e possibili calciatrici del futuro, si debbano muovere in prima persona andando a visitare le scuole calcio con i propri allenatori, a dirigere qualche allenamento, come fatto nelle società affiliate e presentare e far sognare le bambine raccontandogli la possibilità di giocare a calcio magari partendo da un Academy. Penso si potrebbero anche promuovere in quella sede delle iniziative extrascolastiche come invitare le ragazze a svolgere degli allenamenti presso le proprie strutture o invogliarle a venire

allo stadio a vedere le partite della prima squadra. In sostanza, credo che i Club non debbano delegare alla sola federazione l'attività di avvicinamento delle bambine allo sport sia perché sono loro stessi i primi shareholders sia perché penso che possa essere molto più apprezzato e interessante per una bambina vedere un'allenatrice con la maglia, per esempio, della Roma che la invita allo stadio o ad allenarsi nelle strutture della squadra che tifa rispetto che vengano dei ragazzi della federazione ad organizzare dei giochi-attività.

In parallelo, secondo me bisogna agire sui genitori; data l'età delle bambine, la volontà di queste poco conta se i genitori non sono d'accordo. Per questi, io credo si debba puntare sullo spiegarli, magari con la presenza di professionisti qualificati dottori e specialisti, i benefici che l'attività calcistica può portare alle figlie. Questi, infatti, non solo esistono ma sono tanti, sia a livello atletico e fisico sia a livello cognitivo e di crescita personale. Infatti, oltre a dare la possibilità di fare un'attività all'aria aperta, è importante per le bambine fare uno sport di squadra che le porta ad interagire con le compagne e a lavorare insieme per raggiungere un obiettivo comune. In più, calcio aiuta le bambine ad allenare la coordinazione e le porta a prendere decisioni con la palla tra i piedi in poco tempo, favorendo lo sviluppo cognitivo. Infine, i Club dovrebbero presentare ai genitori le possibilità per le figlie, i progetti, indicargli le Academy più idonee per le figlie e invitarli a dare alle figlie la possibilità di svolgere almeno una prova presso le loro strutture.

Oltre a queste che sono proposte per aumentare l'interesse delle famiglie verso il calcio femminile, penso che le società del Centro-Sud Italia debbano anche lavorare per diminuire il gap che c'è con le società del Nord Italia, riconoscendo i loro problemi comuni e cercando, attraverso la collaborazione, di ridurre questa distanza, per esempio, organizzando più tornei e incontri tra le società per abituare le ragazze a confrontarsi in partite allenanti.

In questo modo il calcio femminile potrà consolidarsi con fondamenta solide su cui basarsi e i Club, a fronte di qualche investimento, potranno risparmiare milioni in futuro in acquisto di giocatrici già affermate dall'estero, potendo contare su ragazze forti e preparate cresciute nel proprio vivaio.

E... chissà magari il prossimo Lionel Messi non possa essere a breve una donna.

RINGRAZIAMENTI

Vorrei inviare un sentito ringraziamento all'AS Roma - scuola calcio per l'opportunità che, in qualità di studente al III anno del corso di Economia e Management dell'Università LUISS di Roma, mi ha dato di svolgere il Tirocinio come Team Manager della squadra Under 10 femminile. Un ringraziamento particolare alla coordinatrice dei Team Manager Si.gra Maria Iole Volpi per avermi seguito e indirizzato nel lavoro che ho svolto nell'anno 2022/23 presso le strutture dell'AS Roma. Un sentito ringraziamento vorrei inviare al DG Dott. Attilio Matarazzo e al VP Luigi Lucarini dell'AC Perugia Calcio che mi hanno ospitato presso le strutture dell'AC Perugia Calcio, fornito le informazioni sulla gestione del calcio giovanile perugino.

SITOGRAFIA

Albanese, G. (2023). Due squadre Giovanili in autogestione, Senza Allenatore: L'esperimento della Juve, La Gazzetta dello Sport. Consultato il 29 aprile 2023 al link: <https://www.gazzetta.it/Calcio/Serie-A/Juventus/23-03-2023/juve-due-giovanili-senza-allenatore-esperimento-autogestione-460802090476.shtml>

Astorri, M. (2022) Dai trionfi al declino: le radici economiche dei guai dell'Italia del calcio (e non solo), Forbes Italia. Consultato il 23 marzo 2023 al link: <https://forbes.it/2022/03/25/dai-trionfi-al-declino-le-radici-economiche-dei-guai-dellitalia-del-calcio-e-non-solo/>

Berardi, G. Il Calcio Femminile Sta Cambiando. in 4 anni la corsa è cresciuta notevolmente. Consultato il 12 maggio 2023 al link: <https://www.football.it/2020/07/il-calcio-femminile-sta-cambiando-in-4-anni-la-corsa-e-cresciuta-notevolmente>

Binetti, F. (2022). Calcio Femminile Storia squadre serie A, Bintmusic.it. Consultato in data 3 aprile 2023 al link: <https://www.bintmusic.it/calcio-femminile-storia-squadre-serie-a/#:~:text=Il%20calcio%20femminile%20a%20livello,in%20una%20fabbrica%20di%20munizioni.>

Buon Compleanno Mauro Lucarini!, A.C. Perugia Calcio (2022)- Sito Ufficiale. Consultata il 22 aprile 2023 al link: <https://www.acperugiacalcio.com/buon-compleanno-mauro-lucarini/>

Centro Sportivo AC Perugia, A.C. Perugia Calcio - Sito Ufficiale. Consultato il 25 aprile 2023 al link: <https://www.acperugiacalcio.com/centro-sportivo-ac-perugia/>

Centro Studi Money Farm (2021). La Scuola Calcio per tuo figlia/o? Quanto Costa e come mettere da parte La Cifra Investendo (Riducendo Al Minimo Lo Sforzo), Blog.moneyfarm. Consultato il 10 aprile al link: <https://blog.moneyfarm.com/it/finanza-personale/la-scuola-calcio-per-tuo-figlia-o-quanto-costa-e-come-mettere-da-parte-la-cifra-investendo-riducendo-al-minimo-lo-sforzo/#:~:text=La%20spesa%20per%20un%20anno,si%20opera%20la%20giusta%20pianificazione>

Di Lorenzo, L. (2014). La qualità del servizio nel calcio giovanile. i risultati di un'analisi empirica delle scuole calcio del territorio pisano, Dipartimento di economia e management corso di laurea magistrale in marketing e ricerche di mercato. Consultato il 29 marzo 2023 al link: <https://core.ac.uk/download/pdf/79617878.pdf>

Federazione Italiana Giuoco Calcio (2021). Il sostegno economico della FIGC per il calcio giovanile. Consultato il 10 aprile al link: <https://www.figc.it/it/giovani/news/il-sostegno-economico-della-figc-per-il-calcio-giovanile-tisci-il-calcio-di-base-pilastro-del-sistema/>

Federazione Italiana Giuoco Calcio (2021). Regolamento SGS in vigore dal 1/07/2016 modifica cu137a del 22-12-2021. Consultato il 27/03/2023 al link: https://www.figc.it/media/155476/cu_257_regolamento-sgs_in_vigore_dal_01-07-2016_modifica_cu137a_del_22-12-2021.pdf

Federazione Italiana Giuoco Calcio (2021). Storia. Consultato il 30 marzo 023 al link: <https://www.figc.it/it/giovani/sgs/composizione-settore-giovanile-e-scolastico/storia/>

Federazione Italiana Giuoco Calcio (2022). Comunicato Ufficiale FIGC per il SGS numero 29 stagione 2022/23. Consultate il 18 aprile 2023 al link:

<https://www.figc.it/media/176092/cu-n29-figc-sgs-2022-2023-sistema-qualit%C3%A0-dei-club-giovanili-del-23-08-2022.pdf>

Federazione Italiana Giuoco Calcio (2022). Il calcio femminile in Italia. Consultato in data 27 marzo 2023 al link: <https://www.figc.it/it/femminile/la-divisione/il-calcio-femminile-in-italia/>

Federazione Italiana Giuoco Calcio (2022). Norme Organizzative Interne. Consultato il 27 marzo 2023 al link: <https://www.figc.it/it/federazione/norme/norme-organizzative-interne/>

Federazione Italiana Giuoco Calcio (2023). Il Calcio a scuola: "Valori in Rete!". Consultato il 17 aprile al link: <https://www.figc.it/it/giovani/scuola/il-calcio-a-scuola-valori-in-rete/>

GlossarioMarketing.it (2021). Sponsorizzazione: Significato, Definizione. Consultato il 10 aprile al link: [https://www.glossariomarketing.it/significato/sponsorizzazione/#:~:text=Sponsorizzazione%20\(sponsorship\)%3A%20consiste%20nell,potenzialit%C3%A0%20comunicazionali%20dell'evento%20stesso.](https://www.glossariomarketing.it/significato/sponsorizzazione/#:~:text=Sponsorizzazione%20(sponsorship)%3A%20consiste%20nell,potenzialit%C3%A0%20comunicazionali%20dell'evento%20stesso.)

La nostra storia, AS Roma (2023). Consultato il 25 aprile 2023 al link: <https://www.asroma.com/it/club/storia/la-storia-di-as-roma>

Mereu, V. (2022). Serie A E Premier League: Così Vicini Ma Così Lontani, Numero Diez. Consultato il 23 marzo 2023 al link: <https://www.numero-diez.com/serie-a-e-premier-league-cosi-vicini-ma-cosi-lontani/>

Orlarey, J. (2012). Le norme federali sulla vigilanza dell'equilibrio gestionale delle Società di Calcio, Sport Business Management. Consultato in data 30 marzo 2023 al link: <https://www.sportbusinessmanagement.it/2014/11/le-norme-federali-sulla-vigilanza.html#:~:text=Le%20norme%20organizzative%20interne%20federali,vari e%20Leghe%20che%20la%20compongono>

Redazione Giovanigol. Stagione 106, Storia del calcio giovanile in Italia, Giovanigol. Consultato il 30 marzo 2023 al link: <https://www.giovanigol.com/stagione-106-storia-del-calcio-giovanile-in-italia/>

Redazione Inside Marketing (2021). Customer satisfaction: Definizione E come si misura, Inside Marketing. Consultato il 11 aprile 2023 al link: <https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/customer-satisfaction/>

Redazione Lakecomecomonline (2022). Quanto è popolare il calcio in Italia?, Lakecomecomonline. Consultato il 23 marzo 2023 al link: <https://www.lakecomonline.com/quanto-e-popolare-il-calcio-in-italia-unibet-codice-bonus/>

Redazione Millionaire (2023). Il business delle Scuole Calcio, Millionaire. Consultato il 11 aprile 2023 al link: <https://www.millionaire.it/il-business-delle-scuole-calcio/>

Redazione Perugia 24 (2022). Cambio alla Guida del Perugia calcio femminile: Mauro Lucarini Al Posto di Valentina Roscini, Perugia24.net. Consultato il 22 aprile 2023 al link: <https://www.perugia24.net/news/cambio-alla-guida-del-perugia-calcio-femminile-mauro-lucarini-al-posto-di-valentina-roscini-56893>

Redazione Sport Business Management (2011). Tra difficoltà Attuali e prospettive future. Intervista a Fabio Cimmino Addetto Stampa, Sport Business Management. Consultato il 17 aprile 2023 al link: <https://www.sportbusinessmanagement.it/2011/10/calcio-femminile-tra-difficolta-attuali.html>

Scuola Calcio, A.C. Perugia Calcio - Sito Ufficiale (2022). Consultato il 22 aprile 2023 al link: <https://www.acperugiacalcio.com/scuola-calcio-academy/>

Storia, A.C. Perugia Calcio - Sito Ufficiale . Consultato il 25 aprile 2023 al link: <https://www.acperugiacalcio.com/club/storia/>

UEFA (2020). The business case for women's football: Inside UEFA, L Football. Consultato il 12 maggio 2023 al link: https://editorial.uefa.com/resources/0278-15e121074702-c9be7dcd0a29-1000/business_case_for_women_s_football-external_report_1.pdf

UEFA. Rapporto UEFA: Il Calcio femminile può raggiungere i 686 milioni di Euro Entro IL 2033, Directio. Consultato il 12 maggio 2023 al link: <https://www.directio.it/News/Details/8694>

Wikipedia. Associazione Calcistica Perugia Calcio. Consultato il 25 aprile 2023 al link: https://it.wikipedia.org/wiki/Associazione_Calcistica_Perugia_Calcio

Wikipedia. Associazione Sportiva Roma. Consultato il 25 aprile 2023 al link: https://it.wikipedia.org/wiki/Associazione_Sportiva_Roma#Storia

Wikipedia. Centro di Preparazione Olimpica Giulio Onesti. Consultato il 25 aprile 2023 al link: https://it.wikipedia.org/wiki/Centro_di_Preparazione_Olimpica_Giulio_Onesti

Wikipedia. Stadio Domenico Francioni. Consultato il 25 aprile 2023 al link: https://it.wikipedia.org/wiki/Stadio_Domenico_Francioni#Struttura

Wikipedia. Stadio Olimpico. Consultato il 25 aprile 2023 al link: [https://it.wikipedia.org/wiki/Stadio_Olimpico_\(Roma\)#Settori_e_capienza](https://it.wikipedia.org/wiki/Stadio_Olimpico_(Roma)#Settori_e_capienza)

Wikipedia. Stadio Renato Curi. Consultato il 25 aprile 2023 al link: https://it.wikipedia.org/wiki/Stadio_Renato_Curi

Zara, F. (2022). Calcio Femminile in Italia: Le Ragioni del Ritardo Rispetto al resto Del Mondo, Vanity Fair Italia. Consultato il 5 aprile 2023 al link: <https://www.vanityfair.it/article/calcio-femminile-in-italia-le-ragioni-del-ritardo-rispetto-al-resto-del-mondo>

